



La nostra Messa

Messalino G.A.M.
Gioventù Ardente Mariana

Maggio 2026



A MARIA IMMACOLATA
MADRE DI GESÙ E DELLA CHIESA
È DEDICATO QUESTO VOLUMETTO PERCHÉ
ATTRAVERSO IL SUO CUORE IMMACOLATO LE
ANIME POSSANO CONOSCERE E AMARE
PIÙ INTENSAMENTE GESÙ



**A lode e gloria del Padre Celeste,
nello Spirito Santo.**

Commento del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

CHE COS'È IL GAM?

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Questo messalino è destinato agli animatori e agli aderenti del Movimento G.A.M. Se desideri riceverlo con continuità puoi inviare la tua adesione al Movimento G.A.M. e richiederlo nel seguente modo:

Scrivendo a:

- ✓ Segreteria G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana
gam.movimento@gamonline.org

QUANDO LA CHIESA FA OBBLIGO DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

«La Chiesa fa obbligo di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni» (*Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica, n°289*).

Biglietto di presentazione

Una prima avvertenza: questo volumetto si propone di aiutare ogni giovane GAM a capire nella Messa la Parola di Dio. Ma la Sacra Scrittura non si rivelerà mai come Parola di Dio senza la conversione del cuore di colui che la legge o che l'ascolta. Solo lo Spirito Santo che ha ispirato i libri sacri, al tempo della loro redazione, può farli comprendere. Si tratta quindi di «risalire la corrente dell'ispirazione». «Lo Spirito di verità vi guiderà verso la Verità tutta intera», disse Gesù nell'ultima cena. Occorre però anche uno studio preciso e meditato; soltanto dopo un contatto perseverante, spesso arduo, con il testo della Bibbia, la Parola di Dio potrà diventare per il lettore una «sorgente di acqua viva, zampillante in vita eterna». Una seconda avvertenza: c'è una cosa che questo volumetto non ti può donare, perché dipende da te. La Sacra Scrittura è una lettera di amore da parte di Dio all'uomo. Una lettera di amore non la si comprende se non quando si ama. Come potrai comprendere la parola che Dio ti rivolge se il tuo cuore è chiuso agli altri e a Dio? Per capire e scoprire il Cristo, oggi come ieri, ti occorre un cuore di povero: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai rivelato queste cose ai piccoli», disse un giorno Gesù, «sobbalzando di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo». Ti occorre un cuore immacolato, come quello della Madonna, Mamma nostra, che «conservava e meditava ogni parola del Signore». Solo così potrai diventare «polvere innamorata di Dio».

Occorre approfondire e alimentare la Parola di Dio su questo Messalino GAM per poter annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito Santo senza paura, a testa alta, con la limpidezza del Cuore Materno di Maria (come facevano gli Apostoli, i primi cristiani e le prime comunità cristiane). Il Messalino GAM è un dono della Mamma Celeste.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



MAGGIO

Maggio 2026

clicca sul giorno desiderato

venerdì 1° maggio **San Giuseppe lav.** **domenica 17 maggio** **Ascensione**

sabato 2 maggio

lunedì 18 maggio

domenica 3 maggio **V Pasqua**

martedì 19 maggio

lunedì 4 maggio

mercoledì 20 maggio

martedì 5 maggio

giovedì 21 maggio

mercoledì 6 maggio

venerdì 22 maggio

giovedì 7 maggio

sabato 23 maggio

venerdì 8 maggio

domenica 24 maggio **Pentecoste**

sabato 9 maggio

lunedì 25 maggio

domenica 10 maggio **VI Pasqua**

martedì 26 maggio

lunedì 11 maggio

mercoledì 27 maggio

martedì 12 maggio

giovedì 28 maggio

mercoledì 13 maggio

venerdì 29 maggio

giovedì 14 maggio

sabato 30 maggio

venerdì 15 maggio

domenica 31 maggio **SS. Trinità**

sabato 16 maggio

1 maggio

venerdì

Antifona d'Ingresso

Sal 127, 1-2

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene. Alleluia.

Colletta

O Dio, che hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della tua creazione, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san Giuseppe siamo fedeli ai compiti che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gen 1, 26-31; 2, 1-3

Dal libro della Genesi

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che

aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

Parola di Dio.

★ *Ecco il punto culminante dell'opera creatrice di Dio.* Al sesto giorno questa è caratterizzata da due atti distinti.

★ *La creazione degli animali terrestri è simile a ciò che avvenne per i pesci e gli uccelli.* Gli animali sono classificati in tre categorie: *il bestiame* (gli animali domestici, poi sottomessi all'uomo, sono tali fin dall'origine, e non lo divengono per opera dell'uomo), *i rettili* (non solo i serpenti, ma tutti i piccoli animali che vivono sul suolo), e *gli animali selvaggi*.

★ *La creazione dell'uomo è il completamento dell'opera di Dio.* Quel che dice il testo è di una grande importanza per la dottrina biblica dell'uomo o antropologia.

★ *Facciamo l'uomo... Il verbo al plurale ha sollevato molti problemi.* I Padri della Chiesa interpretano la frase dogmaticamente nel senso che si riferirebbe alla Trinità.

Oppure:

Col 3, 14-15.17.23-24

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché a essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre. Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini, sapendo che dal Signore riceverete come ricompensa l'eredità. Servite il Signore che è Cristo!

Parola di Dio.

★ La vita familiare senza un continuo perdono reciproco diventa impossibile. Dominante sia l'amore, perché l'amore ci tiene perfettamente uniti, ci amalgama, ci fa "uno": «la carità è il vincolo della perfezione». Ne consegue nel cuore di ognuno la pace, che è un dono di Cristo: Dio vuole che tutti insieme, come un solo corpo, noi si arrivi alla pace. Allora fiorisce la riconoscenza.

★ Nella vita quotidiana «tutto quello che fate, parole e azioni, tutto sia fatto in Gesù e per mezzo di Gesù ringraziate il Padre».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 89

Rit. Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.

Prima che nascessero i monti
e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera
e il tuo splendore ai loro figli.

Canto al Vangelo

Sal 67, 20

Alleluia, alleluia.

Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

Alleluia.

Vangelo

Mt 13, 54-58

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte

da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.

Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

Parola del Signore.

★ *I suoi concittadini chiedono: Donde gli viene questo? Donde gli vengono questa sapienza e i miracoli? Essi riconoscono la sapienza, certo, ma come qualcosa di strano e di troppo alto, che o va al di sopra dei loro orizzonti o non può essere annunciato con tale pretesa e autorità, dal momento che egli è pur uno di loro e non gli è lecito evadere da questa solidarietà con loro. Essi sentono le sue opere come una provocazione, invece che come un segno di grazia. Il motivo della loro altezzosa domanda è il fatto che essi lo conoscono bene! Conoscono per lo meno la sua provenienza. Egli non può aver portato con sé nulla di straordinario, dato che la sua famiglia appartiene alla gente umile del luogo, la sua madre, i suoi «fratelli» e le sue «sorelle» sono conosciutissimi e in parte vivono ancora in paese. Forse essi di proposito non dicono «figlio di Giuseppe», come la situazione avrebbe potuto comportare, bensì «figlio del carpentiere».*

Orazione sulle Offerte

O Dio, fonte della misericordia, guarda i doni che ti presentiamo nella memoria di san Giuseppe, e fa' che la nostra umile offerta diventi pegno della tua protezione. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Col 3, 17

Qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie a Dio. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti con il pane del cielo, fa' che, sull'esempio di san Giuseppe, conserviamo nei nostri cuori la memoria del tuo amore per godere il frutto della pace senza fine. Per Cristo nostro Signore.

2 maggio

sabato

Antifona d'Ingresso

Cfr Sir 15, 5

In mezzo alla Chiesa gli ha aperto la bocca, il Signore lo ha colmato dello spirito di sapienza e d'intelligenza; gli ha fatto indossare una veste di gloria. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai suscitato nella Chiesa il vescovo sant'Atanasio, insigne assertore della divinità del tuo Figlio, fa' che, per il suo insegnamento e la sua intercessione, cresciamo sempre più nella tua conoscenza e nel tuo amore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 13, 44-52

Dagli Atti degli Apostoli

Il sabato seguente quasi tutta la città [di Antiòchia] si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo.

Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: "Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra".

Nell'udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitavano una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio.

Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

Parola di Dio.

sabato 2 maggio • Tempo di Pasqua

★ *Paolo annuncia agli Ebrei, suoi fratelli, la salvezza in Cristo.* La prima parte della sua predica completa in certi punti il discorso di Stefano (7,1ss). Contiene una sintesi delle opere salvifiche di Dio per il suo popolo e partendo da Davide delinea il cammino che conduce al salvatore della stirpe di Davide.

★ *Il messaggio di Cristo, specialmente l'annuncio della risurrezione, era la parte essenziale e costante della prima predicazione apostolica.* Paolo rileva che la morte di Gesù era inclusa nel disegno salvifico di Dio. *Accanto ai testimoni viene presentata la prova scritturale.* Anche questa costituisce un punto fisso della primitiva predicazione.

★ *Gesù è la salvezza perché la fede in lui cancella i peccati mentre la Legge non ha questo potere.* Così si esprime Paolo il quale nella sua predicazione ama dire che la «salvezza è dalla fede».

★ *La citazione del profeta Abacuc dovrebbe mettere in guardia gli uditori dal disprezzare il messaggio di salvezza.* L'opera (la missione tra i pagani) deporrà contro di essi. Gli uditori non potevano comprendere la novità di questo annuncio. Volevano saperne qualche cosa di più. *Ma quando il sabato seguente «quasi tutta la città» è presente, nasce la rottura: la maggior parte degli Ebrei rifiuta il messaggio.* Anzi ottengono di far allontanare i due missionari dalla città. Il versetto 51 descrive con un modo di dire biblico la rottura della comunione.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 97

**Rit. Tutti i confini della terra
hanno veduto la vittoria del nostro Dio.**

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Canto al Vangelo

Gv 8, 31b-32

Alleluia, alleluia.

Se rimanete nella mia parola,
siete davvero miei discepoli, dice il Signore,
e conoscerete la verità.
Alleluia.

Vangelo

Gv 14, 7-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"?

Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Parola del Signore.

★ *Filippo chiede a Gesù di mostrargli la gloria del Padre. Questa richiesta di un'anima semplice esprime le impazienze dell'umanità nella ricerca di Dio. «Da tanto tempo sono con voi - gli rispose Gesù - e tu non mi conosci ancora, Filippo?».*

★ *Mai nessun rimprovero fu rivolto ai discepoli con più attristata dolcezza. Il fatto che Gesù chiami Filippo per nome sottolinea maggiormente tale mitezza e tenerezza. Il discepolo ha tratto poco pro-*

sabato 2 maggio • Tempo di Pasqua

fitto dalla presenza visibile e prolungata del suo Maestro; la sua fede, ancora confusa, ha bisogno di essere ravvivata e stimolata.

★ *Soltanto mediante la fede si conosce la mutua immanenza del Padre e del Figlio, di cui Gesù tante volte aveva parlato. Alla festa della Dedicazione, Gesù aveva fatto questa solenne dichiarazione alla folla raccolta nel Tempio: «Il Padre e io siamo uno... Se non faccio le opere del Padre mio non credete in me, però se le faccio, e non volete credere in me, credete nelle mie opere, e sappiate finalmente che il Padre è in me e io nel Padre».*

★ *Dopo la sua partenza, l'azione dei discepoli non andrà fallita ma avrà un rilancio di prodigiosa efficienza. Tale fecondità sarà dovuta a tre cause: alla fede e alla preghiera nel nome di Cristo, all'assistenza dello Spirito Santo, all'unione con Gesù e con il Padre.*

★ Nato ad Alessandria (Egitto) nel 295, **Atanasio** successe in quella sede episcopale a sant'Alessandro, che da diacono aveva accompagnato al Concilio di Nicea. Atanasio fu vescovo di Alessandria per 45 anni, a partire dal 328, dei quali però diciotto li passò lontano dalla sua diocesi a causa dell'ortodossia. Atanasio è il principale difensore della fede di Nicea durante la crisi ariana più forte, cioè nell'epoca immediatamente postnicena.

Orazione sulle Offerte

Guarda, o Signore, i doni che ti presentiamo nella memoria di sant'Atanasio, e concedi anche a noi di professare senza compromessi la verità della fede, per ricevere la salvezza riservata ai testimoni del Vangelo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

1 Cor 3, 11

Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente, la vera divinità del tuo Figlio unigenito, che in comunione di fede con sant'Atanasio fermamente professiamo, per la grazia di questo sacramento ci dia sempre forza e ci protegga. Per Cristo nostro Signore.

3 maggio

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 97, 1-2

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie;
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, porta a compimento in noi il mistero pasquale, perché quanti ti sei degnato di rinnovare nel Battesimo, con il tuo paterno aiuto portino frutti abbondanti e giungano alla gioia della vita eterna. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Padre, che in Cristo, via, verità e vita, riveli a noi il tuo volto, fa' che aderendo a lui, pietra viva, veniamo edificati come tempio della tua gloria. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 14, 6

«Io sono la via, la verità e la vita»,
dice il Signore. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Prima Lettura

At 6, 1-7

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove.

Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola».

Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentano agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.

E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.

Parola di Dio.

★ All'interno del giudaismo c'erano dei compartimenti stagni che separavano certe categorie di persone. Gli «Ebrei» erano quei Giudei rimasti o ritornati in Palestina dopo l'esilio. Parlavano l'aramaico, leggevano la Scrittura in ebraico alla sinagòga, e centravano la loro vita religiosa sul Tempio e sulle ore dei sacrifici. Gli «Ellenisti», invece, erano Giudei e vivevano nella Diaspora, parlavano il greco, leggevano la Scrittura secondo la traduzione greca dei LXX, e osservavano la Legge, alleviandola però di alcuni elementi inaccettabili nella nazione in cui vivevano.

★ Più aperti alla cultura pagana, gli Ellenisti apparivano anche più liberi nei riguardi della Legge; ciò meritava loro la disapprovazione degli Ebrei di stretta osservanza. Alla scissione religiosa si univa quindi un problema linguistico, anzi culturale, al punto che gli Ellenisti possedevano le loro sinagòghe particolari nella stessa Gerusalemme.

★ Reclutati nei due gruppi, i primi cristiani vivevano sotto la direzione dei Dodici, la cui mentalità, in linea generale, era più vicina a quella degli «Ebrei». I centri d'interesse *dei cristiani ebrei e dei cristiani ellenisti rimasero quasi altrettanto distinti quanto nel giu-*

daismo: i primi continuavano a centrare la loro vita religiosa attorno al Tempio (At 5,1; 5,42; ecc.), i secondi si ritrovavano maggiormente nelle «case» (At 2,46; 5,42); i primi erano vigilanti nel salvaguardare la più stretta tradizione; i secondi, invece, si aprivano progressivamente all'idea della proclamazione del Vangelo attraverso il mondo greco, di cui condividevano la lingua e la cultura.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 32

Rit. Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

Seconda Lettura

1 Pt 2, 4-9

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso». Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale,

nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Parola di Dio.

★ *Gesù non è soltanto la bevanda, ma anche la roccia da cui scaturisce l'acqua.* Questa roccia, però, è divenuta ora pietra di costruzione, anzi la prima pietra, quella angolare, fondamento dell'edificio e dalla quale dipendono la direzione dei muri, la coesione e la resistenza del fabbricato.

★ Questa divina pietra angolare, i costruttori l'hanno scartata come inutile e inadatta. Ma proprio essa, ritenuta inutile secondo il modo di vedere umano, è divenuta, agli occhi di Dio, la pietra provata, e quindi doppiamente preziosa. Apparentemente eliminata, risuscitò a nuova vita. Anzi, non solo vive, ma possiede anche la pienezza della vita e ha il potere di comunicarla ad altri.

★ *Le altre pietre devono assomigliare a questa genuina e vivente pietra angolare.* Forse anch'esse saranno rigettate dagli uomini; ma il Padre Celeste va in cerca proprio di tali pietre vive e provate, per edificare e innalzare l'edificio.

Canto al Vangelo

Gv 14, 6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia.

Vangelo

Gv 14, 1-12

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità

e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Parola del Signore.

★ *Nell'Antico Testamento, Dio spesso invita i suoi amici a lottare contro l'angoscia istintiva del cuore umano. Gesù fa altrettanto. «Non temere, - egli dice al capo della sinagoga, la cui figlia è morta - solo abbi fede!». Durante la tempesta sul lago rimprovera i suoi discepoli: «Perché temete, gente di poca fede?».*

★ *Tommaso è il nome aramaico «The'òmà», «gemello», molto affine a un nome propriamente greco, Tommaso. San Giovanni aggiunge, dopo il nome di Tommaso, la spiegazione: «chiamato Didimo, cioè gemello».*

★ *Estremamente semplice e breve, la risposta di Gesù a Tommaso è piena di maestà e ricca di significato: «Io sono la Via, la Verità e la Vita». Egli non dice: «Vi indico la Via, vi insegno la Verità, vi dono la Vita», ma «Io sono tutto questo».*

4 maggio

lunedì

Antifona d'Ingresso

È risorto il buon pastore
che ha dato la vita per le sue pecore,
e per il suo gregge è andato incontro alla morte. Alleluia.

Colletta

La tua mano, o Padre, protegga sempre questa famiglia, perché, liberata da ogni male per la risurrezione del tuo Figlio unigenito, con il tuo aiuto possa camminare sulle tue vie. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 14, 5-18

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, a Iconio ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba, essi lo videro a sapere e fuggirono nelle città della Licaonia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando.

C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare.

La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaonio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.

Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mor-

tali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

Parola di Dio.

★ *Il racconto inizia con la guarigione di uno storpio per opera di Paolo.* Luca è fedele a uno degli scopi del suo libro: mostrare che Paolo realizza le stesse meraviglie e porta lo stesso messaggio di Pietro. Non c'è opposizione fra di loro, ma una vera collaborazione, nell'unità della missione.

★ *Luca racconta questo miracolo anche per introdurre il discorso missionario di Paolo,* così come il discorso di Pietro era stato preparato dalla guarigione dello storpio sulla porta del Tempio (At 3).

★ *Nel suo discorso all'areopago di Atene (At 17,23-33), Paolo adotta lo stesso punto di partenza:* fin dai tempi passati, le prove dell'esistenza e dell'unicità di Dio si scoprono nella creazione. Ma adesso (e questo argomento manca nel discorso di Listra) è dato all'umanità un nuovo segno di Dio: Gesù Cristo (At 17,30-31), che viene a rivelare all'umanità il giudizio di Dio.

★ *La predicazione missionaria degli Apostoli si è sempre adatta all'uditorio:* rimanda gli Ebrei alla Scrittura perché vi scoprono le profezie compiute da Cristo e si pentano di non averlo conosciuto; rimanda i pagani alla lettura dei segni della presenza di Dio nella natura.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 113 B

Rit. Non a noi, Signore, ma al tuo nome da' gloria.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome da' gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.
Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».

Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.

Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.

Canto al Vangelo

Gv 14, 26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa, dice il Signore,
e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto.

Alleluia.

Vangelo

Gv 14, 21-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».

Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».

Parola del Signore.

★ *Giuda, non l'Iscriota, gli disse: «Signore, come può essere che tu debba manifestarti a noi e non al mondo?». Chi interroga Gesù è «Giuda, figlio di Giacomo», Giuda Taddeo (chiamato pure Lebbee in alcuni manoscritti greci, che vuol dire il «coraggioso»; in ebraico è *Libbai*, da *leb* «cuore»). Taddeo ha probabilmente lo stesso senso di «coraggioso» perché deriva dall'aramaico *thad* (ebraico *shad*) che vuol dire «petto». Il quesito di Giuda Taddeo mostra il*

suo stupore di fronte a una promessa così grande riservata ai soli apostoli: «Come è possibile che tu preferisca noi a tutti gli altri?».

★ *«Io vi ho detto queste cose mentre rimanevo con voi».* Nell'economia della salvezza ci sono due gradi di insegnamento: un corso d'iniziazione, riservato a Gesù, è il periodo della verità proclamata da Cristo; e un secondo corso, affidato al Maestro invisibile, che abita nelle profondità del cuore, dove ispira e suggerisce nel silenzio la verità, è l'insegnamento dello Spirito Santo.

★ *«Ma il Paràclito, lo Spirito Santo, che il Padre invierà in nome mio, vi insegnerà tutto e vi richiamerà alla mente tutto ciò che io vi ho detto».* Il Confortatore è chiamato Spirito Santo perché è lui che santifica; è santo, perché consacra a Dio. Niente consacra a Dio quanto l'Amore. Promettendo ai discepoli che tutte le cose sarebbero state loro proprie mediante lo Spirito Santo, Gesù li affida a un altro Maestro.

Orazione sulle Offerte

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 14, 23

**Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui
e prenderemo dimora presso di lui. Alleluia.**

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

5 maggio

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Ap 19, 5; 12, 10

Lodate il nostro Dio, voi che lo temete, piccoli e grandi, perché si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo. Alleluia.

Colletta

O Padre, che nella risurrezione di Cristo tuo Figlio ci rendi creature nuove per la vita eterna, dona a noi, tuo popolo, di perseverare nella fede e nella speranza, perché non dubitiamo che si compiano le tue promesse. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 14, 19-28

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.

Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraversando molte tribolazioni».

Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

Parola di Dio.

★ *Agli Ebrei di Icònio erano giunte voci sull'attività svolta dall'Apostolo a Listra.* Probabilmente si era diffusa la notizia del miracolo. Le insinuazioni dei Giudei trovano ascolto a Listra, perché forse la gente era stata delusa da Paolo e dalla sua predica. Come Dio, egli sarebbe stato accolto più benevolmente che non come un messaggero di Dio, che richiedeva la loro fede.

★ *Paolo viene lapidato dal popolo; ma i discepoli lo proteggono:* parecchi avevano abbracciato la fede. In città però non spirava aria tranquilla per un ulteriore soggiorno.

★ *A Derbe, che si trova a 30 km a sud-est di Listra, sembra che tutto sia andato liscio.* Qualche tempo dopo Paolo e Bàrnaba ritornano sui loro passi per incoraggiare i loro nuovi fratelli appena guadagnati al Vangelo. Dovevano avere del fegato per ripassare per Listra e Icònio, nonostante la brutta esperienza passata! Ma a Paolo non importava il pericolo personale, quando si trattava del Vangelo.

★ *Allo scopo di dare stabilità e ordine alle comunità, vennero creati dei dirigenti («anziani» = presbiteri) per presiedere la comunità e il culto.* Come avevano essi stessi ricevuto il mandato, così Paolo e Bàrnaba lo trasmisero ad altri. Dopo aver predicato in Perge, fecero ritorno ad Antiòchia. Essi avevano portato a termine l'opera che era stata loro affidata: avevano aperto ai pagani la via alla salvezza.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 144

Rit. I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.

Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 24, 46.26

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia.

Vangelo

Gv 14, 27-31a

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi".

Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

Parola del Signore.

★ *Gesù lascia in eredità la pace*, come un morente lascia i suoi beni ai figli: *la pace sarà quindi la loro eredità specifica. La pace che Gesù lascia in eredità ai suoi, è la sua pace.* È quella che egli stesso, e lui solo, possiede in fondo all'anima, nonostante l'angoscia dell'Ora che si avvicina; è un frutto della conformità della volontà umana alla volontà di Dio, nell'amore.

★ «*Il vostro cuore non si turbi e non abbia paura*». La paura deriva dalla poca fede: «Perché siete paurosi, uomini di poca fede?», diceva Gesù.

★ «*Se voi mi amaste, vi rallegrereste per il fatto che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me*». Ecco un dolcissimo rimprovero. I discepoli somigliano a coloro che, dopo la morte di una persona amatissima, non pensano che al proprio lutto e non alla gloria del cielo, di cui gode l'anima del defunto. Delicatezza di Gesù: egli non vuole che i discepoli facciano degli sforzi per indovinare le sue angosce; desidera che pensino alla gloria e alla gioia, di cui sta per godere accanto al Padre.

★ «Ecco, io ve l'ho detto prima che arrivi; in modo che nell'ora in cui ciò succederà, voi crediate». Il ritorno di Gesù accanto al Padre è inseparabilmente collegato con il grande scandalo della sua morte ignominiosa, che per la fede dei suoi discepoli sarà la più terribile prova. Non dovranno però scoraggiarsi; tutto è stato disposto da Dio nel suo piano eterno. *Gesù insiste sulla fede* durante il tempo della Passione; la fede sarà il solo conforto e sostegno dei discepoli.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 14, 31

Il mondo sappia che io amo il Padre
e, come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.

6 maggio

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Sal 70, 8.23

Della tua lode è piena la mia bocca:
tutto il giorno canto il tuo splendore;
cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra. Alleluia.

Colletta

O Dio, che ami l'innocenza e la ridoni a chi l'ha perduta, volgi a te i cuori dei tuoi fedeli, perché, liberati dalle tenebre, non si allontanino mai dalla luce della vera fede. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 15, 1-6

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circumciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

Parola di Dio.

★ Il motivo della salita di Paolo e Bàrnaba a Gerusalemme è duplice: portare aiuti alla città santa (At 11,29; Gal 2,10) e rendere conto, in una riunione apostolica, dei successi missionari (Gal 2,2).

L'assemblea che si tenne poi a Gerusalemme riguardo all'impurità dei cristiani provenienti dal paganesimo non riguardava Paolo, che non vi prese parte.

★ *Luca ha mescolato le relazioni* di due riunioni abbastanza differenti: la prima, d'interesse universale, nella quale Pietro e Paolo prendono posizione circa l'accesso libero dei pagani alla Chiesa; l'altra, di interesse più locale, in cui Giacomo risponde a un antiocheno di nome Simone sulla questione se possano mangiare insieme cristiani di origine giudaica e cristiani di origine pagana e «impura».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 121

Rit. Andremo con gioia alla casa del Signore.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.

Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.

Canto al Vangelo

Gv 15, 4,5

Alleluia, alleluia.

Rimanete in me e io in voi, dice il Signore;
chi rimane in me porta molto frutto.
Alleluia.

Vangelo

Gv 15, 1-8

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

**In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:
«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che**

in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

Parola del Signore.

★ Gesù è «la vera Vite». Il Padre ha piantato la vigna; è lui che se ne occupa. «*Ogni tralcio che in me non porta frutto egli lo recide; e ogni tralcio che porta frutto lo rimonda perché ne porti ancora di più*».

★ Il Padre recide ogni tralcio che non porti frutto. La sterilità è una conseguenza della negligenza e dell'infedeltà del tralcio. «*Se voi rimanete in me e se le mie parole rimangono in voi, chiedete ciò che vorrete e l'otterrete*». «Rimanete in me e io in voi», aveva appena detto Gesù. Ora aggiunge: «*Se le mie parole rimangono in voi*». C'è equivalenza fra la persona di Gesù e le sue parole. Accogliere la parola di Cristo significa accogliere la sua persona. Le parole del Redentore devono rimanere in noi mediante l'amore, la fede, la meditazione e l'attuazione.

Orazione sulle Offerte

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 8

In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

7 maggio

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Es 15,1-2

Cantiamo al Signore perché ha mirabilmente trionfato.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza. Alleluia.

Colletta

O Dio, che per tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, compi in noi le tue opere e sostienici con i tuoi doni, perché a noi, giustificati per la fede, non manchi la forza della perseveranza. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 15, 7-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede.

E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede.

Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».

Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatevi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei pro-

feti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.

Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordinino loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

Parola di Dio.

★ *Per Israele, Dio è anzitutto un Giudice che «conosce i cuori», che premia i buoni e punisce i cattivi. L'esperienza della «fede» trasforma profondamente questa concezione. Dio appare sempre più come il misericordioso, che si dichiara «in favore», che «fa grazia». Dio è infatti il «totalmente Altro», e dinanzi a lui, nessun uomo ha alcun diritto da far valere.*

★ Tutto ciò che fa Dio per la sua creatura è gratuito, tanto nella economia della Legge, quanto all'esterno di essa. Se Dio interviene per «salvare» l'uomo, non è per ricompensare dei meriti, ma è anzitutto per rivelarsi quale egli è: un Dio di misericordia e di tenerezza. Il Vangelo non ha altro contenuto.

★ *Il discorso di Giacomo risponde alla domanda posta a Pietro già in Atti 10,1-16: che cosa si deve esigere dai pagani che si convertono perché i cristiani provenienti dal giudaismo li possano frequentare senza contrarre impurità legale? Giacomo si dimostra comprensivo: di tutte le prescrizioni di purezza legale formulate particolarmente dal Levitico, conserva solo quelle che possono essere sopportate facilmente da cristiani provenienti dal paganesimo, quelle che hanno un significato morale e religioso: l'astenersi da carni immolate agli dèi (il motivo è ovvio), come pure da carni di animali uccisi mediante soffocamento: il sangue porta la vita che viene da Dio, ma non s'identifica con Dio.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 95

Rit. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Canto al Vangelo

Gv 10, 27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo

Gv 15, 9-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.

Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

Parola del Signore.

★ *Come il Padre, per il suo grande amore, ha inviato Gesù e lo ha piantato nel mondo come una vera vite, così Gesù con il medesimo amore manda i suoi discepoli e li sparge attraverso il mondo come tralci perché portino molto frutto. Occorre rimanere nel suo amore come in un'atmosfera di luce e di gioia. Nel discorso eucaristico di Cafarnao, Gesù aveva detto: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue, rimane in me e io in lui». Nei versetti 4-16 di questo capitolo 15°, il verbo «rimanere» ritorna undici volte.*

★ «Se voi fate tesoro dei miei comandamenti, rimarrete nel mio amore...». Rimanere nell'amore di Gesù vuol dire mettere in pratica i suoi comandamenti. Quanto più la fedeltà si esercita nelle piccole cose, tanto più profondamente si rimane nella carità di Cristo.

★ «Come ho fatto tesoro dei comandi del Padre mio e rimango nel suo amore». Cristo non ci chiede altro se non quello che ha praticato lui stesso, con fedeltà durante tutta la vita: il compimento cioè della volontà del Padre.

★ «Vi dico questo perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia perfetta». Nulla provoca tanta gioia quanto il sentirsi amati. Tale gioia è esclusivamente di Gesù (il greco sottolinea: la *mia* gioia), come lo è pure la *sua* pace e il *suo* amore; Cristo desidera ardentemente comunicarla agli uomini. Ribatte due volte il medesimo pensiero: «Domandate e riceverete, perché la vostra gioia sia piena».

Orazione sulle Offerte

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 9

Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

8 maggio

venerdì

Antifona d'Ingresso

Ap 5, 12

L'Agnello immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione. Alleluia.

Colletta

Donaci, o Signore, di conformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché con la sua forza perenne ci protegga e ci salvi. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 15, 22-31

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi.

Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

Parola di Dio.

★ *Gli Apostoli mandarono una lettera ai cristiani di Siria e di Cilicia, per metterli al corrente del testo di un decreto approvato a Gerusalemme: «Lo Spirito Santo ha deciso, e noi con lui, di esentarvi da qualsiasi obbligo, tranne quelli che s'impongono da sé, come l'astinenza dalle carni consacrate agli idoli, dal sangue e dalle carni di animali soffocati e dalla fornicazione». Ireneo dice stupendamente a questo proposito: «Gli Apostoli davano il Nuovo Testamento di libertà a coloro che - gran novità del momento - credevano in Dio per mezzo dello Spirito Santo».*

★ *Il capitolo 15 costituisce una svolta negli Atti degli Apostoli e nella storia della Chiesa. La Chiesa si libera dai legami con la Sinagoga anche se la rottura esterna avrà luogo molti anni più tardi. Che dovesse avvenire e sia avvenuta tale separazione, che Israele nel suo insieme non abbia riconosciuto il suo Messia e il Redentore, resta un mistero del disegno salvifico di Dio e della sua elezione.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 56

Rit. **Ti loderò fra i popoli, Signore.**

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare, voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.

Canto al Vangelo

Gv 15, 15b

Alleluia, alleluia.

Vi ho chiamato amici, dice il Signore,
perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio
l'ho fatto conoscere a voi.

Alleluia.

Vangelo

Gv 15, 12-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Parola del Signore.

★ *Dopo aver parlato dei suoi comandamenti, al plurale, Gesù li riassume e condensa tutti nella carità. Il mio comandamento è già stato intimato ai discepoli come il comandamento «nuovo». Tutto è semplificato e facilitato: si tratta di praticare un solo precetto, che fa crollare in noi le forme diverse dell'egoismo. Il motivo di questo precetto: «come io ho amato voi», comporta infinite esigenze.*

★ *Per inculcare la perfetta carità, san Paolo ricorda costantemente il sublime esempio di Cristo: «Soccorretevi quindi gli uni gli altri, come anche Cristo soccorse voi a gloria di Dio»; «Camminate nella via dell'amore sull'esempio di Cristo, che ci ha amati e per noi ha dato se stesso quale oblazione e sacrificio di soave profumo».*

★ *«Non c'è più grande amore che dare la vita per i propri amici». Dare la vita per coloro che si amano è veramente amore all'estremo; è la prova di un amore perfetto.*

★ *«Voi siete miei amici se fate ciò che io vi comando». La condizione della nostra amicizia con Gesù è l'obbedienza. Il padre Lagrange ricorda a questo riguardo la frase detta da Enrico IV al suo ministro, il duca di Sully: «Amico mio, se mi volete bene, continuate a servirmi bene». L'amicizia divina stimola a una fedeltà sempre più delicata verso i comandamenti dell'amico Gesù.*

Orazione sulle Offerte

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

venerdì 8 maggio • Tempo di Pasqua

Antifona alla Comunione

Gv 15, 14

«Voi siete miei amici, se fate ciò che vi comando»,
dice il Signore. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: L'unità è la perfezione dell'amore.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

9 maggio

sabato

Antifona d'Ingresso

Col 2, 12

Sepolti con Cristo nel Battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che nella rigenerazione battesimale ci hai comunicato la tua stessa vita, concedi a coloro che hai reso giusti con la tua grazia, disponendoli alla vita immortale, di giungere da te guidati alla pienezza della gloria. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 16, 1-10

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco.

Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.

Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Misia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Misia, scesero a Tròade.

Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». Dopo che ebbe

**questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.
*Parola di Dio.***

★ *Descrizione dell'inizio del secondo viaggio di Paolo.* Si è separato da Bàrnaba (At 15,36-39), ma ha preso con sé Sila. L'Apostolo si reca prima di tutto nelle comunità create durante il suo primo viaggio: Listra e Derbe dove recluta Timòteo; passa poi nella Frigia, poi nella Galàzia, quindi a Tròade, da dove si dirige verso la Macedònia. A questo punto del racconto Luca passa improvvisamente a una redazione in prima persona plurale («ci» demmo da fare).

★ *Tema della collaborazione dello Spirito Santo con l'istituzione apostolica.* Il libro degli Atti si è compiaciuto spesso a mostrare lo Spirito Santo in opera accanto agli Apostoli (At 5,32; 15,28; 20,22-23; ecc.). L'istituzione apostolica e lo Spirito Santo sono all'opera nel tempo intermedio fra la Pasqua e il Ritorno di Cristo. Spingono l'alfa della Pasqua fino all'omega del ritorno di Cristo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 99

Rit. Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Canto al Vangelo

Col 3, 1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù,
dove è Cristo, seduto alla destra di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Gv 15, 18-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

Parola del Signore.

★ *«Se il mondo vi odia, sappiate che ha odiato me prima di voi».* Vuol dire: «Quando l'odio vi colpirà, convincetevi che esso ha colpito me prima di voi. Il mondo ha odiato me per primo, prima di odiare voi». Prima della sua venuta sulla terra, Cristo era stato oggetto dell'odio di Satana, principe di questo mondo; l'odio era nato prima della creazione del mondo visibile, quando Lucifero e i suoi angeli si erano rifiutati di assoggettarsi al mistero di Cristo.

★ *«Se voi foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; ma poiché non siete del mondo, poiché la mia scelta vi ha tirati fuori dal mondo, il mondo vi odia».* La loro sola esistenza di cristiani sarà una continua accusa delle opere perverse del mondo.

★ Il cristiano è un vivente rimprovero per i malvagi; la sua vista è un peso per loro. «Per questo il mondo vi odia»: a causa della scelta di Gesù che li ha separati dal mondo; a causa del nome di Gesù; a causa della persona di Gesù e di tutto ciò che essa rappresenta. Cristo è «segno di contraddizione».

★ *«Ricordatevi la parola che vi ho detto: il servo non è più grande del suo padrone».* La persecuzione sarà una condizione di gloria che i discepoli condivideranno con il Maestro.

Orazione sulle Offerte

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 20

«Se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra», dice il Signore. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.



Schegge di luce: Il disegno di Dio è che gli uomini abbiano tra di loro le stesse relazioni che intercorrono fra le tre Persone della SS. Trinità. Cioè gli uomini devono amarsi con l'Amore stesso con cui si amano il Padre e il Figlio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

10 maggio

domenica

Antifona d'ingresso

Cfr Is 48, 20

Con voce di gioia date l'annuncio, fatelo giungere ai confini della terra: il Signore ha riscattato il suo popolo. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con intenso amore questi giorni di letizia in onore del Signore risorto, per testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Padre, che per la preghiera del tuo Figlio ci hai donato lo Spirito della verità, ravviva in noi con la sua potenza il ricordo delle parole di Gesù, perché siamo pronti a rispondere a chiunque domandi ragione della speranza che è in noi. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Salgano a te, o Signore, le nostre preghiere insieme all'offerta di questo sacrificio, perché, purificati dal tuo amore, possiamo accostarci al sacramento della tua grande misericordia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 14, 15-16

«Se mi amate, osserverete i miei comandamenti», dice il Signore.
«Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre». Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente, che nella risurrezione di Cristo ci fai nuove creature per la vita eterna, accresci in noi i frutti del sacramento pasquale e infondi nei nostri cuori la forza di questo nutrimento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

At 8, 5-8.14-17

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

Frattanto gli apostoli, a Gerusalemme, seppero che la Samaria aveva accolto la parola di Dio e inviarono a loro Pietro e Giovanni. Essi scesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo.

Parola di Dio.

★ Questo testo è considerato come *il più antico testimonianza della celebrazione della Cresima*. Vi è, da parte degli apostoli, la comunicazione dello Spirito mediante l'imposizione delle mani, dopo il battesimo, durante una riunione di preghiera. Sono le linee essenziali che la tradizione occidentale impone al suo rituale della Cresima (At 19,1-7).

★ *La visita di Pietro e di Giovanni in Samaria riveste però un altro significato: quello di promuovere l'unità della Chiesa*. La Samaria è un campo di apostolato dove gli apostoli non hanno seminato e in cui tuttavia vengono a raccogliere, come Cristo aveva loro predetto (Gv 4,27-38): prima causa di tensione. Per di più è un campo coltivato da un ellenizzante: il diacono Filippo. Infine i nuovi battezzati vengono reclutati fra un popolo eretico, disprezzato dai Giudei e dai cristiani di Gerusalemme.

★ La condotta di Pietro e di Giovanni è coraggiosa, in quanto si presenta come una «confermazione», da parte della Chiesa-madre, dell'apostolato realizzato da Filippo, e manifesta una volontà di esprimere l'unità fra tendenze e mentalità differenti, rispettate nella loro specificità.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 65

Rit. Acclamate Dio, voi tutti della terra.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Acclamate Dio, voi tutti della terra,
cantate la gloria del suo nome,
dategli gloria con la lode.
Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere!

A te si prostri tutta la terra,
a te canti inni, canti al tuo nome».
Venite e vedete le opere di Dio,
terribile nel suo agire sugli uomini.

Egli cambiò il mare in terraferma;
passarono a piedi il fiume:
per questo in lui esultiamo di gioia.
Con la sua forza domina in eterno.

Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio,
e narrerò quanto per me ha fatto.
Sia benedetto Dio,
che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.

Seconda Lettura

1 Pt 3, 15-18

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.

Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo.

Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male, perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito.

Parola di Dio.

★ *Non si deve nascondere la propria fede.* Del cristianesimo non solo si può esigere una spiegazione, ma si può anche difenderlo. Si

può dimostrare che è *secondo ragione* vivere cristianamente. Una giustificazione dev'essere data innanzi tutto della speranza, perché la speranza dà senso a tutta la vita, alla presente e alla futura.

★ *Anche lo stare di fronte ai giudici è un compito missionario.* In tali circostanze, non si deve mai dimenticare il rispetto dovuto ai rappresentanti dello Stato. Anzi, si deve credere nella bontà fondamentale di quelle persone e mostrar loro benevolenza. Anche Cristo si comportò così quando prese sul serio Ponzio Pilato, nonostante la sua ingiustizia e il suo timore degli uomini, e rispose con dolcezza alle sue domande ed esitazioni. I cristiani, davanti ai loro accusatori e giudici, devono stare *in Cristo*, cioè come lui e in unione con lui. Essi devono guardare al suo vivere e al suo morire.

★ *Chi si sforza di vivere cristianamente, vuole anche conformarsi a Cristo nel suo «sì» alla volontà del Padre.* Pietro, con squisita delicatezza, fa vedere quanta comprensione egli abbia per le difficoltà e sofferenze che una persecuzione porta sulla comunità.

★ *Proprio con la morte ebbe inizio la più grande attività di Cristo.* Giustiziato nel corpo, cominciò a operare nel regno dello spirito e ad «attirare tutti a sé».

Canto al Vangelo

Gv 14, 23

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Gv 14, 15-21

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Parola del Signore.

★ *«Se voi mi amate, farete tesoro dei miei comandamenti».* L'amore va provato e documentato mediante l'obbedienza. *«E io pregherò il Padre e lui vi darà un altro Paràclito».* L'idea dominante del vocabolo *paràclito* è di assistenza e di consiglio. Il *Paràclito* è l'assistente, il confortatore di coloro di cui difende la causa. La traduzione «consolatore» ne esprime un senso secondario. Se Gesù promette ai suoi un *altro* assistente vuol dire che sta per abbandonarli.

★ *«Voi sì che lo conoscete, perché rimane con voi ed è in voi».* L'assistenza spirituale che lo Spirito Santo accorderà alla Chiesa: egli «dimora in mezzo a voi», è distinta dalla presenza assolutamente intima dello Spirito Santo nel cuore di ciascuno dei credenti: «è dentro di voi».

★ *«Io non vi lascerò orfani. Io tornerò tra voi».* La tenerezza paterna di Gesù verso i suoi «figliolini» si manifesta con parole commoventi. *«In quel giorno voi capirete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi».* Il termine semitico *iom*, giorno, indica tutto un periodo. I profeti impiegano questa parola quando parlano dei grandi interventi divini. Qui si tratta del tempo fra la Pasqua e la Pentecoste: un tempo di intime grazie straordinarie.

★ *«Voi capirete che io sono nel Padre mio»:* sarà rivelata la vicendevole immanenza del Padre e del Figlio. *«Voi capirete che siete in me»:* mediante la grazia, incorporati in Gesù come cellule vive al capo, i discepoli conosceranno l'unione intima, sostanziale e naturale, di Gesù col Padre. *«Capirete che io sono in voi»:* mediante lo Spirito Santo, mediante la fede, Gesù abiterà nei cuori.

11 maggio

lunedì

Antifona d'Ingresso

Rm 6, 9

Cristo risorto dai morti non muore più;
la morte non ha più potere su di lui. Alleluia.

Colletta

Donaci, Dio misericordioso, di sperimentare in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua che celebriamo nei santi misteri. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 16, 11-15

Dagli Atti degli Apostoli

Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia.

Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.

Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

Parola di Dio.

★ *A Filippi un'ascoltatrice di Paolo, Lidia, gli offre l'ospitalità. Paolo, che pure preferisce lavorare con le sue mani per guadagnarsi da vivere (At 20,33-35; 1Ts 2,9; 2Ts 3,8; 1Cor 9,4-14), accetta l'invito e sembra che ne abbia conservato un ottimo ricordo, come appare dal tono della lettera che manderà in seguito alla comunità di Filippi.*

★ *Problema della sussistenza del missionario. Il ministro della Parola è testimone della gratuità di Dio; tutto il suo comportamento la deve riflettere* (Mt 10,8) e distinguersi dall'atteggiamento dei Leviti che erano sempre in cammino a raccogliere le decime (Ne 10,38-39). Tuttavia, mentre Mt 10,8 chiedeva al missionario di «dare gratuitamente», Lc 10,7 ricorda, invece, che «l'operaio merita il suo salario».

★ Però la parola greca *misthòs* non indica un'esigenza in senso stretto: il Vangelo la usa frequentemente per designare un dono sproporzionato al lavoro eseguito (Mt 20,8; 5,12; 10,41). In altre parole, il «dono» offerto dall'apostolo deve normalmente suscitare un «dono» altrettanto gratuito e altrettanto rivelatore della gratuità divina.

★ *Le giovani comunità non capiscono subito come debbano rispondere al dono con il dono* (1Cor 9,1-14). Paolo si guarda dal turbarli col chiedere intempestivamente i suoi diritti; preferisce attendere che la comunità scopra da sé il suo dovere nei riguardi del missionario, e intanto lavora con le sue mani (At 18,1-5; 1Cor 4,12; 9,15-18; 2Cor 12,13). Ciò che importa prima di tutto è salvaguardare la gratuità del dono di Dio tanto nel missionario quanto nella comunità che è beneficiaria del suo ministero.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 149

Rit. Il Signore ama il suo popolo.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca.
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 15, 26b.27a

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito della verità darà testimonianza di me,
dice il Signore,
e anche voi date testimonianza.

Alleluia.

Vangelo

Gv 15, 26 - 16, 4a

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi.

Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me.

Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

Parola del Signore.

★ La testimonianza dello Spirito Santo e quella degli apostoli avranno lo stesso scopo: cioè attestare la verità e la gloria di Cristo. Lo Spirito renderà testimonianza segretamente nelle anime, senza rumore di parole; i discepoli renderanno testimonianza pubblicamente, mediante la predicazione. Nella testimonianza degli apostoli risuonerà la voce dello Spirito.

★ «*Vi ho detto questo per premunirvi dallo scandalo*». Cioè: Vi ho prevenuti parlandovi delle prove che vi attendono perché al contatto con la brutale realtà «non venga scossa la vostra fede», dice Gesù. Nel Nuovo Testamento il verbo «scandalizzare» è quasi sempre in relazione con la fede; «essere scandalizzato» equivale a essere scompigliato nella fede.

★ Gesù aveva proclamato una beatitudine propria della fede dicendo: «Beato colui che non troverà in me occasione d'inciampo». «Chi poi avesse scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, – disse in un'altra occasione – sarebbe meglio per lui che fosse sommerso nel profondo del mare».

★ *«Vi escluderanno dalle sinagoghe, anzi viene l'ora in cui chi vi ucciderà penserà di rendere un culto a Dio».* Per un sincero israelita, l'essere escluso dalla sinagoga era la più spaventosa delle pene spirituali che gli potevano infliggere. La scomunica lo escludeva dalla società religiosa e dalla comunità nazionale.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni della tua Chiesa in festa e poiché le hai dato il motivo di tanta gioia, donale anche il frutto di una perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 26

Lo Spirito della verità che procede dal Padre mi darà testimonianza. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Guarda con bontà, o Signore, il tuo popolo che ti sei degnato di rinnovare con questi sacramenti di vita eterna, e donagli di giungere alla risurrezione incorruttibile del corpo, destinato alla gloria. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Dio ci parla; tocca a noi ascoltare, metterci in ascolto, captarne la voce (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

12 maggio

martedì

Antifona d'Ingresso

Ap 19, 7.6

Ralleghiamoci ed esultiamo, rendiamo gloria al Signore:
ha preso possesso del suo regno il nostro Dio,
l'Onnipotente. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, donaci una partecipazione vera
al mistero della risurrezione di Cristo tuo Figlio. Egli è Dio...

Prima Lettura

At 16, 22-34

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, la folla [degli abitanti di Filippi] insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti.

Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».

E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe

e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

Parola di Dio.

★ *L'opposizione dei pagani alla missione di Paolo poggia su due motivi. Il primo è di carattere finanziario: Paolo impedisce ai padroni di una schiava di procurarsi denaro in maniera comoda. Il secondo motivo è di ordine razziale: gli Ebrei sono odiati e si sta in guardia contro il loro proselitismo.*

★ *Per quanto rapida, la conversione del carceriere richiama le tappe essenziali del catecumenato di allora: la domanda di rito «che cosa bisogna fare» (At 9,6); l'esposizione del Vangelo; il battesimo; e il pasto (eucaristico? cfr At 9,19) che lo segue si svolge nella gioia. Il motivo della conversione del carceriere è proprio quello che gli Apostoli, e san Paolo in particolare, cercano di far nascere nella mente dei pagani: scoprire la presenza di Dio nella natura e nella storia. Questa presenza di Dio si manifesta qui con un terremoto.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 137

Rit. La tua destra mi salva, Signore.

Oppure: Signore, il tuo amore è per sempre.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.

La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Canto al Vangelo

Gv 16, 7-13

Alleluia, alleluia.

Manderò a voi lo Spirito della verità, dice il Signore; egli vi guiderà a tutta la verità.

Alleluia.

Vangelo

Gv 16, 5-11

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.

Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.

E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

Parola del Signore.

★ «*Io vado*»: è come un ritornello che riaffiora e rispunta costantemente. Gesù parla della separazione imminente e della glorificazione accanto al Padre. I discepoli non pensano che all'aspetto doloroso di queste parole; Gesù guarda al suo rientro glorioso nella casa del Padre.

★ «*Ma perché vi ho detto questo la tristezza riempie i vostri cuori*». Gesù rimprovera ai discepoli la loro tristezza eccessiva: è umano che la tristezza tocchi il cuore ma è triste che essa lo riempia.

★ «*Eppure io vi dico la verità: è meglio per voi che io parta perché se non vado, il Paràclito non verrà a voi; ma se vado ve lo invierò*». Per quanto paradossale, è comunque vero: è più vantaggioso che Gesù parta. La sua partenza è la condizione per la venuta dello Spirito, e questo Dono è preferibile alla sua presenza visibile.

★ «*E quando egli verrà confonderà il mondo in materia di peccato, in materia di giustizia e in materia di giudizio...*». Il mondo, di

cui Satana è principe, è il mondo ostile e refrattario a Cristo e ai suoi discepoli; non può ricevere lo Spirito della Verità, poiché si chiude di fronte alla sua luce.

★ *Il Confortatore agirà da avvocato, come in un processo, fornendo la prova che il mondo era nel torto quando condannò Gesù. Nell'intima coscienza degli apostoli, comunicherà loro l'indefettibile certezza di essere nella verità e graditi a Dio. Gesù sapeva che i suoi discepoli avevano bisogno di questa testimonianza dello Spirito. Scacciati dalla comunità ebraica per il loro attaccamento al Maestro, considerati tanto empì che la loro uccisione equivaleva a un atto di culto verso Dio, gli apostoli, uomini buoni e pii, rischiavano di crollare e perdere la fede.*

Orazione sulle Offerte

O Dio, che in questi santi misteri compi l'opera della nostra redenzione, fa' che questa celebrazione pasquale sia per noi fonte di perenne letizia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 16, 8

Lo Spirito Paraclito dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Esaudisci, o Signore, le nostre preghiere, perché la partecipazione al mistero della redenzione sia per noi aiuto nella vita presente e ci ottenga la gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

13 maggio

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 17, 50; 21, 23

Ti loderò, Signore, tra le genti,
e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. Alleluia.

Colletta

O Padre, che ci doni la grazia di celebrare nel mistero la risurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con tutti i santi nel giorno della sua venuta nella gloria. Egli è Dio...

Prima Lettura

At 17, 15.22 – 18, 1

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Atheniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un dio ignoto".

Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorare, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe". Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'o-

ro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmari e altri con loro.

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

Parola di Dio.

★ *Il tema fondamentale del discorso di Paolo è quello della conoscenza di Dio.* Come può un pagano conoscere Dio? Secondo il giudeo, l'ignoranza colpevole del paganesimo nei riguardi del vero Dio è frutto di passioni sregolate (Rm 1,18-32; Sap 13,14; Ef 4,17-19). Paolo però sottolinea, nella pietà dei pagani, una specie di confessione della loro ignoranza di Dio: c'è un altare dedicato al «Dio ignoto».

★ *Secondo tema: Dio non abita in templi fatti da mani d'uomo.* Anche qui egli si riallaccia a una corrente del pensiero greco; ma questa è un'idea biblica che già Stefano aveva affermato dinanzi a un uditorio ebreo (At 7,48) e che risale alle vecchie polemiche di Israele contro l'idolatria. Paolo presenta argomenti tipicamente biblici, ma con abilità sufficiente per incontrare correnti di pensiero abbastanza diffuse nel paganesimo greco.

★ *L'appartenenza alla stirpe di Dio è presentata abilmente, partendo dalla citazione di un filosofo greco, intesa però, secondo il modo biblico, come un annuncio del raggrupparsi di tutta l'umanità dietro al nuovo Adamo (Rm 5,12-21; 1Cor 15,21-22) e nella filiazione divina.*

★ *Gli ultimi versetti del discorso provocano la rottura.* Paolo vi accumula una serie di espressioni totalmente incomprensibili per un greco: l'idea di un «adesso», cioè di un momento privilegiato in una storia che abbia un senso; il concetto di un giudizio di Dio, direttamente legato a un senso escatologico della storia e poco in armonia con le idee pagane; l'idea di risurrezione su cui viene pregato di non proseguire.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 148

Rit. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.

I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.

Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.

Canto al Vangelo

Gv 14, 16

Alleluia, alleluia.

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito
perché rimanga con voi per sempre.

Alleluia.

Vangelo

Gv 16, 12-15

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Parola del Signore.

mercoledì 13 maggio • Tempo di Pasqua

★ *Gesù vede Dio* (Gv 1,1.14.18) e tutto ciò che il Padre gli mostra (Gv 5,19-20); *lo Spirito ascolta tutto ciò che il Figlio gli esprime di se stesso e del Padre.*

★ *Lo Spirito Santo glorifica Gesù* mostrandolo a noi, con le sue illuminazioni interiori, come la Chiesa ce lo presenta nel suo insegnamento dottrinale e con la sua liturgia, e suscitando nei nostri cuori un'eco fervente alle parole evangeliche che egli vi fa penetrare profondamente.

★ *Lo Spirito Santo conduce la Chiesa a una conoscenza più completa dei tesori contenuti nella rivelazione del Signore.* Alcune dottrine sono state esplicate fin da principio, altre più tardi, come i dogmi formulati più recentemente (l'infallibilità del Papa, l'Immacolata Concezione, l'Assunzione).

Orazione sulle Offerte

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 16, 13

Quando verrà lo Spirito della verità,
vi guiderà alla verità tutta intera. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

14 maggio

giovedì

Antifona d'Ingresso

Gv 15, 16

«Non voi avete scelto me», dice il Signore, «ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

Colletta

O Dio, che hai voluto aggregare san Mattia al collegio degli apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che ci allietiamo per il dono del tuo amore, di essere annoverati tra gli eletti. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 1, 15-17.20-26

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi:

“La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti”, e: “Il suo incarico lo prenda un altro”. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione».

Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi prepararono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha

abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.

Parola di Dio.

★ *Non senza motivo Pietro si trova a capo della lista degli apostoli (1,13), come già negli elenchi riportati dai Vangeli. Fin da principio egli svolge la funzione di capo in mezzo ai dodici. Questo primato, per concorde affermazione di tutti i Vangeli, gli compete per espressa vocazione ricevuta personalmente da Gesù. Lo stesso fatto si ripresenta dunque anche qui negli Atti degli Apostoli, dove san Pietro ci viene presentato quale oratore e guida della comunità. Egli rappresenta di diritto la Chiesa come fu voluta da Gesù.*

★ *La comunità è convinta della necessità di conferire l'incarico a un nuovo apostolo. La cerchia dei dodici deve nuovamente saldarsi. Le profetiche parole del salmo confermano tale decisione. È importante soffermarsi a considerare le condizioni che si richiedono a colui che dovrà essere eletto. Egli dev'essere «testimone», nel significato dato dal Signore a questa parola nell'ultimo incarico affidato ai suoi apostoli, e soprattutto dovrà essere un testimone della risurrezione, che è l'avvenimento decisivo per la nostra redenzione.*

★ *La Chiesa sa che Dio governa ogni cosa e lascia a lui ogni decisione. Il sorteggio dovrà far conoscere quale sia la sua volontà. Questo far parlare Dio mediante il sorteggio, era una usanza sacra, che derivava dal culto del tempio. Nella preghiera, che qui ci è posta dinanzi come il primo «oremus» della Chiesa giunto fino a noi, essa manifesta la propria fede nella guida da parte di Dio.*

★ *La sorte è stata gettata e ha deciso. La tavoletta recante il nome di «Mattia», dopo che l'urna fu scossa, uscì per prima. La comunità accoglie questo fatto come l'indicazione della volontà divina. Il numero dei dodici è ora nuovamente al completo.*

★ **Mattia** è ricordato dagli Atti degli Apostoli nell'episodio relativo alla sua elezione all'apostolato in sostituzione a Giuda (Atti 1,15-26). D'origine giudaica, aveva seguito Gesù e ascoltato il suo insegnamento fin dall'inizio della sua predicazione. È probabile, secondo lo storico Eusebio, che Mattia sia stato uno dei 72 discepoli, e forse uno dei più noti, il cui nome fu concordemente proposto per essere estratto a sorte. Chiamato ad essere con gli altri apostoli «testimone della risurrezione», predicò il Vangelo e subì il martirio in Etiopia, secondo quanto riferisce san Clemente Alessandrino.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 112

Rit. Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutte le genti eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore, nostro Dio,
che siede nell'alto
e si china a guardare
sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 15, 16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia.

Vangelo

Gv 15, 9-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Parola del Signore.

★ *L'amicizia con il Cristo ci è assicurata, perché la preghiera fatta al Padre in nome di Gesù sarà esaudita. Questa amicizia deve divenire feconda.* Dio ci ha destinati, nell'ambiente in cui ci ha posto, a produrre per lui frutti di santità.

★ *Deve essere estensiva: deve condurci alla carità fraterna, in virtù del principio: «gli amici dei miei amici sono i miei amici».* Questo è del resto il precetto maggiore del Cristo: amarci gli uni gli altri.

★ *Questa amicizia c'introduce nell'intimità di Cristo.* Dobbiamo imparare a divenire suoi confidenti e non più dei semplici servi. Sarà un'amicizia gioiosa, perché ci farà partecipare alla gioia stessa del Cristo.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni che la tua Chiesa devotamente ti presenta nella festa di san Mattia, e per questa offerta confermaci con la potenza della tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 12

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi», dice il Signore. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Non privare mai la tua famiglia dei doni divini, o Signore, e per intercessione di san Mattia fa' che possiamo partecipare alla sorte dei santi nella luce. Per Cristo nostro Signore.

15 maggio

venerdì

Antifona d'Ingresso

Cfr Ap 5, 9-10

Ci hai riscattati, Signore, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione; hai fatto di noi un regno di sacerdoti per il nostro Dio. Alleluia.

Colletta

Esaudisci, o Padre, le nostre preghiere, perché con l'accoglienza del Vangelo si compia in ogni luogo la salvezza acquistata dal sacrificio di Cristo, e la moltitudine dei tuoi figli adottivi ottenga la vita nuova promessa da lui, Parola di verità. Egli è Dio...

Prima Lettura

At 18, 9-18

Dagli Atti degli Apostoli

[Mentre Paolo era a Corinto,] una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio.

Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». E li fece cacciare dal tribunale. Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo. Paolo si tratteneva ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.

Parola di Dio.

★ Episodio della fondazione della comunità di Corinto. Paolo è trasportato davanti al tribunale del proconsole Gallione, dai Giudei che l'accusano di violare la Legge: legge giudaica naturalmente, ma anche legge romana, dal momento che l'Impero si era impegnato a riconoscere e a proteggere tutte le leggi particolari. Gallione si dichiara tuttavia incompetente e non dà ragione a nessuna parte, ma l'accusatore di Paolo è bastonato.

★ L'accenno al proconsole Gallione permette di datare esattamente il soggiorno in Corinto. Paolo deve esservi stato tra il 50 e il 52. Da un'iscrizione scoperta a Delfi, si deduce che Gallione era fratello del filosofo Seneca e fu Proconsole di Corinto dal 51 al 53.

★ A Corinto, Paolo ha nuovamente una chiara conferma ch'egli è chiamato a evangelizzare i pagani. La situazione locale è diversa da quella di Atene. La comunità è costituita di un'accolta di scaricatori di porto, artigiani, donne di vita più o meno buona.

★ In questo ambiente portuale si sviluppa una delle Chiese più fiorenti. Paolo la caratterizza così: «*Considerate, fratelli, la vostra chiamata: tra di voi non vi sono né molti sapienti nel senso umano e terreno, né molti potenti, né molti nobili... Dio ha scelto quelli di umili natali, disprezzati agli occhi del mondo*» (1Cor 1,26ss). Paolo predica il Cristo, il Crocifisso, scandalo per gli Ebrei e follia per i pagani; ma per i chiamati, anche tra il proletariato di Corinto, Cristo è potenza e sapienza.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 46

Rit. Dio è re di tutta la terra.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 24, 46.26

Alleluia, alleluia.

Cristo doveva patire e risorgere dai morti,
ed entrare così nella sua gloria.

Alleluia.

Vangelo

Gv 16, 20-23a

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.

La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

Parola del Signore.

★ «La donna sul punto di diventare madre è triste perché è venuta la sua ora, ma quando ha dato alla luce, dimentica i suoi dolori per la gioia che sia venuto al mondo un uomo». Come la sofferenza nella maternità si trasforma nella gioia, così le tribolazioni degli apostoli saranno seguite dalla gioia di un'era nuova. Il Regno di Dio nasce dal dolore.

★ Duplice è la gioia della donna che ha dato alla luce un uomo; è al termine dei patimenti; ha dato al mondo un nuovo essere umano. Beethoven, il musicista sordo, scriveva: «Attraverso il dolore, la gioia». San Cirillo d'Alessandria, san Giovanni Crisostomo e san Tommaso interpretano le parole di Gesù in riferimento alla sua risurrezione, che è come la nascita a una vita nuova. Gesù non dice: «perché è nato un bimbo», ma: «perché è nato un uomo». Sembra

perciò alludere alla propria risurrezione; doveva nascere alla Gloria. San Pietro nota il legame fra la risurrezione di Gesù e la rigenerazione mediante il Battesimo: «Il Padre ci ha rigenerati per la risurrezione di Gesù Cristo».

★ *«Anche voi adesso siete tristi; ma io vi rivedrò e il vostro cuore ne godrà e la vostra gioia nessuno ve la potrà rapire».* Echeggia una citazione di Isaia: «Voi lo vedrete (il nuovo popolo, nato nella gioia della Nuova Gerusalemme), e il vostro cuore ne godrà» (Is 65,18).

Orazione sulle Offerte

Accogli, Padre misericordioso, le offerte di questa famiglia, perché con l'aiuto della tua protezione custodisca i doni ricevuti e raggiunga quelli eterni. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 14, 18; 16,22

«Non vi lascerò orfani», dice il Signore.

«Vi vedrò di nuovo e si rallegrerà il vostro cuore». Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

Custodisci con instancabile amore, o Padre, il popolo che hai salvato, perché coloro che sono stati redenti dalla passione del tuo Figlio partecipino alla gioia della sua risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

16 maggio

sabato

Antifona d'Ingresso

Cfr 1 Pt 2, 9

**Voi, popolo che Dio si è acquistato,
proclamate le sue opere meravigliose:
dalle tenebre vi ha chiamati alla sua ammirabile luce. Alleluia.**

Colletta

O Signore, disponi sempre al bene i nostri cuori, perché, nel continuo desiderio di elevarci a te, possiamo vivere pienamente il mistero pasquale. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 18, 23-28

Dagli Atti degli Apostoli

Trascorso ad Antiòchia un po' di tempo, Paolo partì: percorreva di seguito la regione della Galazia e la Frigia, confermando tutti i discepoli. Arrivò a Èfeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni.

Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.

Poiché egli desiderava passare in Acàia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

Parola di Dio.

★ *Apollo è un ebreo, buon conoscitore delle Scritture e imbevuto di cultura giudeo-pagana di Alessandria. È un seguace di Giovanni Bat-*

tista, che lo ha probabilmente iniziato al messianesimo esseno (chiamato qui «la Via») il che spiegherebbe come Apollo abbia potuto parlare di Cristo pur conoscendo solo il battesimo di Giovanni.

★ *Apollo possiede una cultura eclettica abbastanza vasta* (che provocherà qualche disagio a Corinto: 1Cor 1,12); ma nello stesso tempo manifesta una grande preoccupazione di onestà morale, facendo sue le esigenze che gli rivela la sua dottrina; perciò non tarda a farsi discepolo di Cristo.

★ *Posto importante dei laici nell'evangelizzazione*: Apollo è un laico, e riceve la sua formazione cristiana da due coniugi cristiani. Ancora: egli riceve dai laici di Corinto la lettera di presentazione che gli permette di estendere la sua zona d'influenza.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 46

Rit. Dio è re di tutta la terra.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.

Canto al Vangelo

Gv 16, 28

Alleluia, alleluia.

Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo;
ora lascio il mondo e vado al Padre.

Alleluia.

Vangelo

Gv 16, 23b-28

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà.

Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre.

In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio. Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

Parola del Signore.

★ A coloro che lo pregheranno nel nome del suo amatissimo Figlio, cioè in perfetta unione di amore con lui, il Padre non potrà rifiutare niente, come non può rifiutare nulla alla preghiera di Gesù. *Il nome del Figlio di Dio è l'unico necessario «veicolo» di ogni preghiera.*

★ «*Finora non avete chiesto nulla in nome mio. Chiedete e riceverete e la vostra gioia sarà perfetta*». D'ora in poi i discepoli devono contare sull'intercessione e sui meriti del Salvatore Gesù: ciò distingue la preghiera cristiana da qualunque altra preghiera, anche da quella giudaica. Gesù incoraggia a essere audaci nelle richieste, per portare al colmo la gioia.

★ «*Tutto ciò io ve l'ho detto in immagini. L'ora viene in cui io non vi parlerò più in immagini: vi parlerò del Padre con tutta chiarezza*». Anche le parole più semplici nascondevano certe profondità di significato che gli ascoltatori non potevano immediatamente comprendere. Viene l'ora in cui Gesù parlerà loro apertamente, chiaramente e immediatamente in fondo al cuore: mediante la voce appena sussurrata dello Spirito Santo.

★ *Tutta la vita terrena del Salvatore è retta dall'Ora che non è ancora venuta, che si avvicina, che gli è presente.* L'Ora verso la quale Gesù è in cammino nella consapevolezza di avere un programma da eseguire, un fine da raggiungere, una cima da scalare, è

solidale con l'opera che il Padre gli ha dato da compiere (4,34; 17,4). L'Ora del Cristo significa che la sua specifica opera deve compiersi nel tempo, che è chiamata a inserirsi nella durata storica, sulla linea tracciata dall'Incarnazione.

★ *L'Ora di Gesù è quindi la grande Ora della storia della salvezza, e la divide in due parti: la prima, incomincia con la creazione e si compie il Venerdì santo; la seconda, dal Venerdì santo continua a scorrere, non più nell'attesa, ma in dipendenza dell'avvenimento escatologico, ormai compiuto e al quale, sino alla fine del mondo, bisognerà riferirsi senza posa, con la fede e i sacramenti, per avere la vita eterna ed essere salvati.*

Orazione sulle Offerte

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 16, 27

Il Padre stesso vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono venuto da Dio. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

17 maggio

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr At 1, 11

**Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?
Come l'avete visto salire al cielo, così il Signore verrà. Alleluia.**

Colletta

Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode, poiché nel tuo Figlio asceso al cielo la nostra umanità è innalzata accanto a te, e noi, membra del suo corpo, viviamo nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Padre, il sacrificio che ti offriamo nella mirabile ascensione del tuo Figlio, e per questo santo scambio di doni fa' che il nostro spirito si innalzi alla gioia del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 28, 20

**Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
sino alla fine del mondo. Alleluia.**

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente ed eterno, che alla tua Chiesa pellegrina sulla terra fai gustare i divini misteri, suscita in noi il desiderio del cielo, dove hai innalzato l'uomo accanto a te nella gloria. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

At 1, 1-11

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».

Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio.

★ *Nella versione degli Atti, il racconto dell'Ascensione appare come l'inaugurazione della missione della Chiesa nel mondo. I quaranta giorni fissati da Luca come durata del soggiorno sulla terra di Cristo risorto, vanno intesi come un ultimo tempo di preparazione (nella Scrittura, quaranta è infatti simbolo di un'attesa).*

★ *La risurrezione non costituisce il termine, ma il preambolo a una nuova tappa del regno: l'assidersi di Cristo alla destra del Padre e la missione della Chiesa. Ecco perché gli angeli invitano gli apostoli a non rimanere con gli occhi perduti fra le nuvole.*

★ *L'assidersi di Cristo alla destra del Padre (cf Ef 1,20; Col 3,1; At 7,56) è un'immagine: Luca non intende localizzare la presenza del Signore, ma solo far comprendere che il Risorto è fonte e origine della missione universale della Chiesa e di quanto nel mondo ha carattere universalistico. L'Ascensione è l'inizio della regalità cosmica di Cristo.*

★ *La nube è il segno della presenza divina, come sulla Tenda delle riunioni e nel Tempio. Non si tratta di un fenomeno meteorologi-*

co, ma di un avvenimento teologico: l'ingresso di Gesù di Nazaret nella gloria del Padre e la certezza della sua presenza al mondo. Gesù risorto è d'ora in poi il luogo della presenza di Dio al mondo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 46

Rit. Ascende il Signore tra canti di gioia.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

Seconda Lettura

Ef 1, 17-23

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Parola di Dio.

★ *L'azione straordinaria di Dio nei confronti del Figlio suo, serve a far capire la sua «potenza riguardo a noi credenti».* Paolo dirà più avanti (2,5ss) con sorprendente arditezza: ciò che il Padre ha fatto in Cristo, lo ha fatto anche in noi fedeli; con la nostra immersione nella morte e risurrezione di Cristo, ci è donata una comunanza di vita e di destino quale solo l'unità di vita che esiste tra il capo e le membra riesce a far intravedere.

★ *«Sedere alla destra di Dio nei cieli» è l'immagine biblica del fatto che Cristo, attraverso la sua glorificazione, ha preso pieno possesso dei suoi sovrani e divini diritti.*

★ *Poi Cristo viene descritto come innalzato al di sopra di tutte le potenze angeliche.* Queste potenze nominate adesso per la prima volta, compariranno ancora come potenze anche ostili a Dio (6,11ss).

Canto al Vangelo

Mt 28, 19a.20b

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.

Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Alleluia.

Vangelo

Mt 28, 16-20

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore.

★ *L'incontro in Galilea avviene su un monte: il monte è indeterminato come tutti i monti di cui si parla nel Vangelo. Su un monte era stata annunciata la dottrina della vera giustizia (5,1). Di nuovo da un monte partono le disposizioni del Risorto per il tempo che va fino alla fine del mondo. Come egli aveva predetto, essi sono di*

nuovo tutti radunati (26,32), eccetto colui che lo aveva tradito. Gli undici discepoli stanno attorno al Maestro: *pastore e piccolo gregge sono di nuovo uniti.*

★ *Gli è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.* Il Padre ha premiato oltre misura l'obbedienza del Figlio, dandogli non soltanto poteri singoli, come quello di rimettere i peccati (9,6) e di insegnare (21,23), o il potere sulle malattie e sui demoni, bensì ogni potere, senza limiti di sorta.

★ *La parte centrale del discorso di Gesù è costituita dall'incarico che egli trasmette ai discepoli di fare discepoli, a loro volta, tutti i popoli.* Nessun popolo sarà escluso, neanche Israele, nonostante il suo indurimento. La cosa avverrà *in due maniere: attraverso il battesimo e attraverso l'insegnamento.*

★ *La formazione dei battezzati deve comprendere tutto ciò che egli ha comandato e che si trova scritto nel Vangelo, specialmente nei grandi discorsi.* Si tratta degli insegnamenti del Maestro sulle condizioni e sulla natura del vero discepolato e sulla via dell'autentica volontà di Dio, «la via della giustizia» (21,32).

★ *L'impresa grandiosa di portare la luce a tutti i popoli non sarà un'opera umana.* Anzitutto, i discepoli non sono lasciati a se stessi e alle loro deboli forze. Quanto misere siano le loro possibilità il Vangelo lo ha mostrato spesso là dove parla della loro «poca fede». Essi avranno un potente sostegno in lui stesso: *Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo.*

18 maggio

lunedì

Antifona d'Ingresso

At 1, 8

Riceverete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi, e mi sarete testimoni fino ai confini della terra. Alleluia.

Colletta

Venga su di noi, o Signore, la potenza dello Spirito Santo, perché aderiamo pienamente alla tua volontà e la possiamo testimoniare con una degna condotta di vita. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 19, 1-8

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre Apollo era a Corinto, Paolo, attraversate le regioni dell'altopiano, scese a Efeso.

Qui trovò alcuni discepoli e disse loro: «Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?». Gli risposero: «Non abbiamo nemmeno sentito dire che esista uno Spirito Santo». Ed egli disse: «Quale battesimo avete ricevuto?». «Il battesimo di Giovanni», risposero. Disse allora Paolo: «Giovanni battezzò con un battesimo di conversione, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù».

Udito questo, si fecero battezzare nel nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, discese su di loro lo Spirito Santo e si misero a parlare in lingue e a profetare. Erano in tutto circa dodici uomini.

Entrato poi nella sinagoga, vi poté parlare liberamente per tre mesi, discutendo e cercando di persuadere gli ascoltatori di ciò che riguarda il regno di Dio.

Parola di Dio.

★ *Èfeso è, dopo Corinto, il secondo centro importante dell'attività missionaria di Paolo. L'Apostolo vi rimase per circa tre anni. Paolo*

incontrò a Efeso un gruppo di «discepoli» (cioè, secondo gli Atti degli Apostoli, cristiani) che avevano delle affinità con la comunità del Battista.

★ *Paolo spiega loro la differenza fra il battesimo di Giovanni e quello dato nel Nome di Gesù. Essi devono credere in lui perché vengano battezzati in lui con lo Spirito Santo. Gli uomini si fecero battezzare «nel Nome di Gesù», come segno che essi credevano in lui, il Signore. Non è detto chi li abbia battezzati, forse fu Aquila; Paolo no, di certo. Egli impose loro le mani e lo Spirito Santo disse su di essi come sui discepoli nella casa di Cornelio, tanto che annunciavano la gloria di Dio in un linguaggio che veniva dalla pienezza dello Spirito.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 67

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

Oppure: Cantate a Dio, inneggiate al suo nome.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,
periscono i malvagi davanti a Dio.

I giusti invece si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:
Signore è il suo nome.

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.

Canto al Vangelo

Col 3, 1

Alleluia, alleluia.

Se siete risorti con Cristo,
cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Gv 16, 29-33

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».

Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

Parola del Signore.

★ *Ciò che Gesù dice ai suoi nell'ora della dispersione vicina ha lo scopo di incoraggiarli.* Vuole, cioè, che dopo le ore di sbandamento, essi ritrovino in lui la pace, quella che il mondo non può dare, perché appartiene esclusivamente a Gesù.

★ *Gesù ha vinto il mondo disarmandolo.* Gli ha tolto quanto possedeva di attraente; le ricchezze egli le ha disprezzate conducendo una vita povera; gli onori li ha calpestati con la sua umiltà, scacciando e spodestando il demonio, Principe del mondo, e convertendo gli uomini: «Quando sarò elevato in alto da terra, attirerò tutti a me».

★ *Nella Lettera ai Romani, san Paolo ha scritto il più trionfale commento a questa parola di Cristo:* «In tutte le avversità che il mondo può procurare, noi non siamo soltanto vincitori, ma straviniamo per mezzo di colui che ci ha amati». San Paolo usa un verbo estremamente raro fra gli autori classici: «stravincere».

★ *Pace, tribolazione, fiducia, vittoria:* con queste quattro parole, Gesù riassume tutto il contenuto dei colloqui di commiato.

Orazione sulle Offerte

O Signore, questo sacrificio senza macchia ci purifichi e infonda nel nostro cuore il vigore della tua grazia. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 16, 33

Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo! Alleluia.

lunedì 18 maggio • Tempo di Pasqua

Orazione dopo la Comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.



Schegge di luce: Gesù nel Vangelo - dove Dio parlò in maniera ultima e definitiva - è nascosto sotto le apparenze della terminologia umana, come nell' Eucaristia è nascosto sotto le apparenze del pane e del vino. E come noi adoriamo l'Eucaristia, perché non adoriamo il Vangelo? (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

19 maggio

martedì

Antifona d'Ingresso

Ap 1, 17-18

Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente.
Ero morto, ma ora vivo per sempre. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente e misericordioso, fa' che lo Spirito Santo venga ad abitare in noi e ci trasformi in tempio della sua gloria. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 20, 17-27

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, da Milèto Paolo mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa.

Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.

Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.

E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio».

Parola di Dio.

★ *Questo discorso è un testamento pastorale, rivolto specialmente a coloro che esercitano una carica nella Chiesa, perché traggano profitto dall'esperienza acquisita da Paolo e vi rimangano fedeli.*

★ *I primi versetti ricordano il modo con cui Paolo ha compiuto il servizio del suo Signore. Ha servito nelle lacrime (Fil 3,18) a causa dell'atteggiamento inquietante di certi cristiani e delle trame dei Giudei; ma le ha superate con costanza e perseveranza (2Cor 6,4-6). Infine, il suo ministero si è svolto nell'«umiltà», sul modello del Servo Sofferente (Is 42,1-4) e di Gesù perseguitato.*

★ *Il servizio di Dio per eccellenza è infatti quello che Cristo ha reso al Padre suo e al cui termine è stato proclamato Signore. Cristo, a sua volta, chiama degli uomini – fra cui Paolo –, invitandoli all'umiltà e promettendo loro la gloria. Ora Paolo invita quanti stanno per prendere il suo posto nel servizio pastorale ad assumere lo stesso comportamento.*

★ *L'umiltà manifestata nel servizio non è timidezza. Paolo rivela anzi quanto coraggio e quanta forza d'animo esiga il servizio pastorale. Si indovina però che la paura ha dovuto talvolta invadere l'anima sua (1Cor 2,3) e quanto gli sia stata necessaria la parola incoraggiante dello Spirito (At 18,5-10).*

★ *Ciò che conta, non è la vita dell'Apostolo, ma la missione da condurre fino in fondo. Paolo si reca a Gerusalemme nonostante la quasi certezza di esservi incatenato, perché non è libero di agire diversamente: lo Spirito lo spinge.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 67

Rit. Regni della terra, cantate a Dio.

Oppure: Benedetto il Signore, Dio della salvezza.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio.

Di giorno in giorno benedetto il Signore:
a noi Dio porta la salvezza.

Il nostro Dio è un Dio che salva;
al Signore Dio appartengono le porte della morte.

Canto al Vangelo

Gv 14, 16

Alleluia, alleluia.

Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Alleluia.

Vangelo

Gv 17, 1-11a

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse:

«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

Parola del Signore.

★ *Durante tutta la vita il Figlio ha glorificato il Padre; non aveva che una sola preoccupazione: compiere l'opera affidatagli dal Padre. La parola *chêfes* ha in ebraico molteplici sfumature; significa: «volontà, beneplacito, compiacenza, progetto, disegno, opera, affare, cosa». L'unico oggetto delle aspirazioni di Cristo è il *chêfes* di suo Padre, cioè l'opera di Dio, la Redenzione degli uomini.*

★ *Adesso, Padre, glorificami, con la gloria che io avevo accanto a te, prima che il mondo fosse. La gloria che Cristo chiede a suo Padre è quella di cui godeva eternamente nel suo seno e che vuole ora irradiare sull'intera umanità.*

★ *Ho manifestato il tuo nome*: cioè la tua persona e la tua gloria. *Le parole che tu mi hai dato io le ho date loro*. Ciò che Gesù ha trasmesso ai discepoli non sono parole nel senso solito del termine: «Le parole che io vi ho detto, sono Spirito e Vita». È la persona stessa dello Spirito che egli darà loro, a vincolo di amicizia; è la Vita divina in tutta la sua pienezza.

★ *I discepoli sono giunti alla fede in Cristo mediante una successione di atti*: «hanno accolto»; «hanno veramente conosciuto che io sono uscito da te»; con la fede hanno capito la filiazione divina di Gesù; «hanno creduto che tu mi hai inviato»: credono cioè in Gesù e nella sua missione divina di Redentore.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli insieme all'offerta di questo sacrificio, perché mediante il nostro servizio sacerdotale possiamo giungere alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 17, 3

Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Padre, che ci hai nutriti con questo sacramento, ascolta la nostra umile preghiera: il memoriale della Pasqua, che Cristo tuo Figlio ci ha comandato di celebrare, ci edifichi sempre nel vincolo della tua carità. Per Cristo nostro Signore.

20 maggio

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Sal 46, 2

**Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia. Alleluia.**

Colletta

Padre misericordioso, nella tua bontà dona alla Chiesa, radunata dallo Spirito Santo, di servirti con piena dedizione e di formare in te un cuore solo e un'anima sola. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 20, 28-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Paolo diceva agli anziani della chiesa di Èfeso: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.

Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: "Si è più beati nel dare che nel ricevere!"». Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

Parola di Dio.

★ *La Trinità affida la Chiesa a uomini*; essi devono comunicare la santità dello Spirito ai loro simili, rispondere del sangue che Cristo ha sparso per i suoi fratelli, e vigilare sulla integrità del dominio del Padre.

★ Da questa essenza teologale della carica pastorale emanano certi atteggiamenti e certe responsabilità. Anzitutto la vigilanza nei riguardi di tutti coloro che potrebbero intralciare l'opera di Dio: nemici dall'esterno, i Giudei che vogliono introdurre il loro legalismo in seno alle comunità cristiane (Gal 2,4); nemici dall'interno, i fautori di sette che confondono il Vangelo con le loro speculazioni (Gal 1,6-9).

★ *Poi, la fiducia nella potenza della parola e della grazia*. Nella prima parte del discorso, Paolo ha mostrato come la sua vita non sia stata un indietreggiare dinanzi alla paura, e come abbia assunto le sue responsabilità con sicurezza. Egli chiede ai suoi successori di adottare lo stesso comportamento: *consapevolezza di essere deboli, ma sicurezza nella potenza della Parola*. Questa potenza è così totale che Paolo non affida la Parola ai pastori come dovrebbe fare in una trasmissione di poteri, ma affida i pastori alla potenza della Parola!

★ *Infine, il disinteresse*. Paolo ha sempre rifiutato di essere a carico dei suoi uditori e di vivere del suo ministero (At 16,11-15), ma egli giustifica ora questo disinteresse in nome del valore teologale del suo ministero: *la Parola è tanto potente in lui che l'Apostolo non ha da preoccuparsi della sua sussistenza*, e diventa libero per volgere tutta la sua attenzione ai più poveri.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 67

Rit. Regni della terra cantate a Dio.

Oppure: Sia benedetto Dio che dà forza e vigore al suo popolo.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Mostra, o Dio, la tua forza,
conferma, o Dio, quanto hai fatto per noi!
Per il tuo tempio, in Gerusalemme,
i re ti porteranno doni.

Regni della terra, cantate a Dio,
cantate inni al Signore,
a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni.

Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente!
Riconoscete a Dio la sua potenza.

La sua maestà sopra Israele,
la sua potenza sopra le nubi.
Terribile tu sei, o Dio, nel tuo santuario.
È lui, il Dio d'Israele, che dà forza e vigore al suo popolo.
Sia benedetto Dio!

Canto al Vangelo

Cfr Gv 17, 17b.a

Alleluia, alleluia.

La tua parola, Signore, è verità:
consacraci nella verità.
Alleluia.

Vangelo

Gv 17, 11b-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]
«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.
Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.
Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».
Parola del Signore.

★ «Consacrare» significa la consacrazione della vittima offerta in sacrificio. La consacrazione deve operarsi «nella verità». La verità sarà l'atmosfera spirituale, nella quale gli araldi di Cristo devono agire e vivere: sarà il grande mezzo mediante il quale saranno trasformati.

★ Il Confortatore è lo Spirito Santo, lo Spirito di verità, incaricato di introdurre i discepoli nella verità intera. La domanda di Gesù:

mercoledì 20 maggio • Tempo di Pasqua

«Consacrali nella verità», può suonare così: «Invia loro lo Spirito Santo». Gesù aggiunge: «La tua parola è verità»; perciò: «Santificali per mezzo di tuo Figlio che è la Verità». La persona di Gesù e la parola da lui predicata purificano e santificano.

★ *L'apostolato dei discepoli dovrà modellarsi su quello di Cristo.* Come Gesù ha agito in piena conformità con la volontà del Padre, così gli apostoli vivranno in una totale dipendenza nei confronti di Gesù.

★ *«E per essi io consacro me stesso, perché anch'essi siano consacrati nella verità».* Tutti i commentatori, moderni e antichi, concordano nell'interpretare l'espressione «io consacro me stesso», nel senso di: «lo mi offro per loro in sacrificio». Gesù si sacrifica perché i discepoli siano veramente consacrati, in modo completo e definitivo mediante la loro partecipazione al suo sacrificio.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato di offrirti e per questi misteri, che celebriamo con il nostro servizio sacerdotale, porta a compimento in noi la tua opera di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 17, 19

Io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione a questi santi misteri ci dia grazia su grazia, o Signore, e con la sua forza purificatrice ci renda sempre più degni di così grande dono. Per Cristo nostro Signore.

21 maggio

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Eb 4, 16

Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, che ci sostenga al momento opportuno. Alleluia.

Colletta

Il tuo Spirito, o Signore, infonda con potenza i suoi doni, crei in noi un cuore a te gradito e ci renda conformi alla tua volontà. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 22, 30; 23, 6-11

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [il comandante della coorte,] volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui Paolo veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.

Paolo, sapendo che una parte era di sadducèi e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti».

Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducèi e l'assemblea si divise. I sadducèi infatti affermano che non c'è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest'uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse:

«Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».

Parola di Dio.

★ Paolo sfrutta abilmente la nota divisione in seno al Gran Consiglio, per avere dalla sua parte almeno il partito dei Farisei. *Si dichiara Fariseo; è unito con loro dalla fede nella risurrezione dei morti. È stato citato in giudizio per la sua speranza nella risurrezione;* infatti il motivo vero del suo arresto è la fede nel Messia, il Risorto, che gli è apparso sulla via di Damasco. Inoltre vi erano molti Farisei cristiani e questo non era un segreto per i membri del Sinedrio. Nella disputa provocata dall'allusione della risurrezione, i Farisei parteggiarono per Paolo.

★ *Il Tribuno romano deve nuovamente proteggere Paolo.* Sotto scorta lo fa portare al sicuro nella fortezza. Nella notte Paolo viene incoraggiato da una visione. Sa che con lui è il Signore che gli promette la salvezza nonostante i pericoli. Paolo raggiungerà il suo scopo.

★ *Questo racconto non è un verbale giudiziario.* Luca vuole nuovamente mettere in chiaro che tra Giudei e Cristiani non v'è una divergenza insolubile: la fede nella risurrezione non si oppone alla dottrina del giudaismo.

★ *Luca tende a dimostrare, come del resto nel corso di tutto il racconto della prigionia di Paolo, che la passione di Cristo è rivissuta dal suo discepolo.* In corrispondenza con la predizione di Cristo ai suoi Apostoli (Mt 10,17-18), Paolo è successivamente portato dinanzi al Sinedrio (At 22-23), dinanzi al governatore (At 24) e dinanzi ai re (At 25-26).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 15

Rit. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Canto al Vangelo

Gv 17, 21

Alleluia, alleluia.

Siano tutti una cosa sola, come tu, Padre, sei in me e io in te,
perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

Alleluia.

Vangelo

Gv 17, 20-26

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:]
«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.

Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Parola del Signore.

★ *Gesù prega per l'unità di tutti i credenti, con una insistenza accentuata. Prega per la sua Chiesa con un particolare fervore; chiede per essa, a quattro riprese, la grazia dell'unità e vuole che sia un'unità completa, perfetta e duratura.*

★ *La formula «ciò che tu mi hai dato», frequente in san Giovanni, indica tutti i fedeli che costituiscono la proprietà personale di Cristo. Ciò che gli appartiene di proprio, Gesù intende salvarlo in modo completo e definitivo, associandolo alla sua gloria eterna. «Voglio che là dove sono io, siano anch'essi con me»: è un'intimizzazione filiale. La gloria di cui i fedeli godranno in cielo, è quella «che il Padre ha dato» a Gesù, poiché l'ha amato prima della creazione del mondo.*

★ *Quando implorava la santificazione degli apostoli, Gesù aveva detto: «Padre santo»; adesso che si tratta della ricompensa, egli lo chiama «Giusto». Gesù constata con tristezza che il mondo si è chiuso alla verità, è opaco all'amore predicato da lui. Senza fermarsi a questo pensiero doloroso, egli rammenta al Padre la sua conoscenza piena d'amore e quella che i discepoli gli hanno dimostrato.*

★ *Gesù ha fatto penetrare gli uomini nell'intimità del Padre. Continuerà ancora a farlo. Lo Spirito Santo si incaricherà di prolungare l'opera del Figlio, istruendoli in modo silenzioso e introducendoli nell'amore del Padre.*

Orazione sulle Offerte

Santifica, o Signore, i doni che ti presentiamo e, accogliendo questo sacrificio spirituale, trasforma anche noi in offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 17, 26

Padre, l'amore con il quale mi hai amato sia in essi, e io in loro. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione ai tuoi misteri, o Signore, ci doni la vera sapienza e rinnovi la nostra vita, perché possiamo ottenere i doni dello Spirito. Per Cristo nostro Signore.

22 maggio

venerdì

Antifona d'Ingresso

Ap 1, 5-6

Cristo ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue: egli ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre. Alleluia.

Colletta

O Dio, che con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e nel tuo amore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 25, 13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna.

Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa. Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo. Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose.

Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare».

Parola di Dio.

★ *Il rinnovato interrogatorio dell'Apostolo e la sua arringa davanti al re Agrippa sono considerati da Luca una ulteriore prova definitiva della innocenza dell'Apostolo.* Come l'autorità romana, così il re giudeo, che è competente in questioni religiose, deve giungere alla conclusione di lasciar libero Paolo. Agrippa II, un fratello di Drusilla, educato a Roma e re grazie al beneplacito romano, fu l'ultimo degli erodiani che regnò in Palestina. Berenice è la terza delle sorelle. La relazione che ebbe più tardi con il comandante Tito, il conquistatore di Gerusalemme, fu uno scandalo pubblico.

★ *Festo racconta il caso ad Agrippa.* Di questioni religiose egli non capisce nulla. Se Gesù è morto, per lui tutta questa montatura è priva di significato. Agrippa desidera vedere Paolo, e Festo accoglie il suo desiderio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 102

Rit. Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno domina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.

Canto al Vangelo

Gv 14, 26

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa;
vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Alleluia.

Vangelo

Gv 21, 15-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Parola del Signore.

★ *Pietro non si fida più della sua sicurezza; chiama Gesù a testimone del suo amore.* Il suo conforto è che Gesù conosce non solo la sua colpa, ma anche il suo amore, e non lo dimentica. Così si compie ora, con la trasmissione dell'ufficio di supremo pastore, la promessa, cominciata con il cambiamento del nome nel momento della sua chiamata e formalmente pronunciata in altra occasione (Mt 16,18).

★ *Come prospettiva per la sua vecchiaia, il Signore gli presenta la morte di croce.* In croce egli aprirà le braccia, legato, sarà condotto a morte, dove egli non vorrebbe. Questa sarà la vera sequela di Cristo. Pietro intende che tali parole si riferiscono alla sua morte violenta, anche se il pieno senso di esse divenne chiaro a lui e a Giovanni solo più tardi.

★ *Pietro è incaricato di condurre tutto il gregge cristiano.* Dopo aver protestato tre volte il suo amore, l'apostolo che aveva tirato a terra una rete con centocinquantaquattro pesci, è investito del primato apostolico. *Gli agnelli e le pecore* di cui avrà la responsabilità corrispondono ai grossi pesci, come la rete che non si era spezzata, rappresentano il gregge affidato alla sua custodia, che non sarà disperso.

venerdì 22 maggio • Tempo di Pasqua

Orazione sulle Offerte

Guarda con bontà, o Signore, le offerte del tuo popolo e, perché ti siano pienamente gradite, manda il tuo Spirito a purificare i nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 21, 16.19

«Simone, figlio di Giovanni, mi ami?».
«Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene».
E il Signore disse: «Seguimi». Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che ci purifichi e ci nutri con i tuoi santi misteri, concedi che i doni di questa tua mensa ci ottengano la vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Le parole di Gesù sono di uno splendore inarrivabile e la gioia di diffondere le parole di Gesù ripaga ogni sforzo e ogni sacrificio (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

23 maggio

sabato

Antifona d'Ingresso

At 1, 14

Il discepoli erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne, a Maria, la Madre di Gesù, e ai fratelli di lui. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente, ai tuoi figli, che hanno celebrato con gioia le feste pasquali, concedi, per tua grazia, di testimoniare nella vita e nelle opere la loro forza salvifica. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

At 28, 16-20.30-31

Dagli Atti degli Apostoli

Arrivati a Roma, fu concesso a Paolo di abitare per conto suo con un soldato di guardia. Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena». Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso in affitto e accoglieva tutti quelli che venivano da lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento.

Parola di Dio.

★ *Paolo può ormai dedicarsi alla sua missione presso i pagani. È questo il tema più importante: la missione ai pagani incomincia realmente a Roma: le porte dell'Occidente stanno per aprirsi al cristianesimo.*

★ *Il libro degli Atti si conclude con l'accento a una casa privata come luogo di culto e di predicazione; era del resto cominciato in un luogo analogo. La cosa è tanto più notevole, in quanto Luca aveva iniziato il suo vangelo al Tempio (Lc 1), e al Tempio l'aveva concluso (Lc 24,53). È una caratteristica importante, e propria del cristianesimo, la liturgia in piccoli gruppi nelle case private (At 2,46; 20,7-12); essa sembra svilupparsi in opposizione alla liturgia di massa e formalista del Tempio (cfr l'opposizione fra il Tempio e la casa di Betania: Mt 21,12-17; fra il Tempio e la casa di Cana: Gv 2,1-17; fra il Tempio e la casa di Zaccheo: Lc 19,9).*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 10

Rit. **Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto.**

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Il Signore sta nel suo tempio santo,
il Signore ha il trono nei cieli.
I suoi occhi osservano attenti,
le sue pupille scrutano l'uomo.

Il Signore scruta giusti e malvagi,
egli odia chi ama la violenza.
Giusto è il Signore, ama le cose giuste;
gli uomini retti contempleranno il suo volto.

Canto al Vangelo

Gv 16, 7.13

Alleluia, alleluia.

Manderò a voi lo Spirito di verità, dice il Signore;
egli vi guiderà a tutta la verità.
Alleluia.

Vangelo

Gv 21, 20-25

✠ **Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io

venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

Parola del Signore.

★ *La conclusione indica il discepolo prediletto, ultimo nominato, come autore del Vangelo.* Non dice però il suo nome. Allora questo non era necessario: ognuno conosceva il discepolo «longevo» di Gesù; dà così al libro il valore di deposizione di un testimone oculare e attesta, («noi sappiamo»), la sua attendibilità.

★ *L'occasione di questa conclusione fu probabilmente il fatto che il libro doveva essere diffuso in altre comunità.* Il versetto finale riprende il testo di 20,30s. Esprime con una iperbole l'inesauribilità della materia evangelica e permette di pensare in quali profondità di esperienze personali e di conoscenza di fede poterono penetrare coloro che udirono Giovanni, quando parlava del Maestro, sul cui petto aveva appoggiato il capo.

★ *L'ultimo capitolo di Giovanni rivela la sua profonda preoccupazione; portare i lettori a una comprensione superiore dei fatti evangelici: il suo Vangelo non è che una collezione di «segni».* Questa parola ha un'estensione molto più vasta. Si applica a tutte le manifestazioni del Verbo Incarnato, prima e dopo la Passione.

★ *Le apparizioni agli Undici sono esse pure «segni» della presenza perpetua del Cristo nella comunità cristiana, della sua azione sugli Apostoli incaricati di prolungare la sua opera e ai quali unitamente al Padre, non cessa di mandare il suo Spirito, non perché lo sostituisce nella sua essenza, ma per intensificare la virtù della sua Parola e propagare la grazia della salvezza acquistata con il suo sangue.*

Orazione sulle Offerte

Venga, o Signore, il tuo santo Spirito e disponga i nostri cuori a celebrare degnamente i santi misteri, perché egli è la remissione di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

sabato 23 maggio • Tempo di Pasqua

Antifona alla Comunione

Gv 21, 22

«Se voglio che egli rimanga finché io venga,
a te che importa? Tu seguimi», dice il Signore.
Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che hai guidato il tuo popolo dall'antica alla nuova
alleanza, concedi che, liberati dalla corruzione del peccato, ci rin-
noviamo pienamente nel tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Chi annuncia il Vangelo diventa collaboratore
dello Spirito Santo nel creare la nuova Civiltà dell'Amore.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

24 maggio

domenica

MESSA VESPERTINA DELLA VIGILIA

Antifona d'Ingresso

Cfr Rm 5, 5; 8, 11

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo che abita in noi. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che hai racchiuso la celebrazione della Pasqua nel tempo sacro dei cinquanta giorni, rinnova il prodigio della Pentecoste: fa' che i popoli dispersi si raccolgano insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome. Per il nostro Signore...

Oppure:

Rifulga su di noi, Dio onnipotente, lo splendore della tua gloria, Gesù Cristo, luce della tua luce, e confermi con il dono dello Spirito Santo i cuori di coloro che per tua grazia sono rinati a vita nuova. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Effondi, o Padre, la benedizione del tuo Spirito sui doni che presentiamo, perché la loro forza susciti nella Chiesa quell'amore che rivela a tutti gli uomini la verità del tuo mistero di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 7, 37

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa,
Gesù, ritto in piedi, gridò:
«Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva». Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

I doni che abbiamo ricevuto, o Padre, accendano in noi il fuoco dello Spirito che hai effuso in modo mirabile sugli apostoli nel giorno della Pentecoste. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Gen 11, 1-9

Dal libro della Genesi

Tutta la terra aveva un'unica lingua e uniche parole. Emigrando dall'oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l'un l'altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta.

Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un'unica lingua; questo è l'inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile.

Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l'uno la lingua dell'altro».

Il Signore li dispersé di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li dispersé su tutta la terra.

Parola di Dio.

★ *Ecco i pericoli di una tecnica con cui l'uomo si promuove da sé anziché ricevere tutto da Dio. Costruire una città in cui si voglia scrivere il proprio nome, alla maniera dei re e imperatori del tempo, significa dominare il tempo e sopravvivere nell'avvenire, prerogative che non appartengono all'uomo!*

★ *Costruire una città con calce e mattoni fabbricati dall'uomo, anziché con calce e pietre fornite dalla natura, significa affermare che l'uomo può procurarsi da sé ciò che Dio gli dà e passare dall'ordine naturale a quello «artificiale» e «tecnico». Voler risalire il pendio che porta l'umanità alla dispersione costruendo un punto di raduno è un'ambizione universalista che Dio solo è capace di compiere.*

★ *Il peccato dell'uomo è sempre stato quello di mettersi al posto di Dio (cfr Gn 3,6). La tecnica gli appare come il mezzo diabolico che permette di intraprendere questo progetto.*

★ *Il miracolo della Pentecoste sarà la risposta divina alla confusione e alla dispersione; gli apostoli parlano in lingue diverse, carisma frequente nella Chiesa apostolica: cfr At 10,45-46; tutti i presenti intendono «nella propria lingua» le meraviglie di Dio annunciate dagli apostoli.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 32

Rit. Su tutti i popoli regna il Signore.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.

Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

Preghiamo

Dio onnipotente, concedi alla tua Chiesa di essere sempre fedele alla sua vocazione di popolo radunato dall'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, per manifestarsi al mondo come sacramento di santità e di comunione, e condurlo alla pienezza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Seconda Lettura

Es 19, 3-8a.16-20b

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai

agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti». Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!».

Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte.

Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce. Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte.

Parola di Dio.

★ L’elezione del popolo comporta una «consacrazione» o messa a parte che si verifica soprattutto in un particolare stile di vita, testimonianza piano di Dio sull’uomo. Tuttavia mettere a parte il popolo non significa isolarlo: anzi, questo lo rende segno dell’umanità intera di fronte al Signore, finché la sua mediazione non sia pienamente compiuta.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 102

Rit. La grazia del Signore è su quanti lo temono.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Ma l'amore del Signore è da sempre,
per sempre su quelli che lo temono,
e la sua giustizia per i figli dei figli,
per quelli che custodiscono la sua alleanza
e ricordano i suoi precetti per osservarli.

Preghiamo

O Dio, che nel fuoco sul monte Sinai hai dato a Mosè la Legge antica e hai manifestato in questo giorno la nuova alleanza nel fuoco dello Spirito, fa' che sempre arda in noi quello stesso Spirito che hai infuso in modo ineffabile nei tuoi apostoli, e dona al nuovo Israele, raccolto da ogni popolo, di accogliere lieto la legge eterna del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Terza Lettura

Ez 37, 1-14

Dal libro del profeta Ezechièle

In quei giorni, la mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: "Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete.

Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore"». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell'uomo, e annuncia allo spirito: "Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai

quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: "Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti"».

Perciò profetizza e annuncia loro: "Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò"». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio.

★ L'immagine del soffio che dona la vita è presente, molto spesso sublimata, negli scritti dei profeti e degli scribi ispirati. Ormai non si tratta più del respiro o del soffio che anima la vita naturale: al centro del pensiero del profeta sta lo Spirito di Dio, quello Spirito che è capace di restituire la vita al popolo d'Israele, annoverato fra i morti dal momento in cui venne colpito dalla sventura dell'esilio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 50

Rit. Rinnovami, Signore, con la tua grazia.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore m'insegni la sapienza.
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Preghiamo

O Signore, Dio dell'universo, che nella debolezza ridoni forza e la conservi, accresci il numero dei fedeli chiamati alla rigenerazione e alla santificazione del tuo nome, perché tutti coloro che sono purificati nel santo Battesimo siano sempre guidati dall'azione del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Quarta Lettura

GI 3, 1-5

Dal libro del profeta Gioèl

Così dice il Signore: «Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave in quei giorni effonderò il mio spirito.

Farò prodigi nel cielo e sulla terra, sangue e fuoco e colonne di fumo. Il sole si cambierà in tenebre e la luna in sangue, prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile.

Chiunque invocherà il nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato».

Parola di Dio.

★ I tempi messianici vengono citati come tempi di effusione dello Spirito. Lo Spirito di Dio e non più il soffio del respiro, abiterà nel cuore rinnovato degli uomini nella loro Nuova Alleanza con Dio: lo Spirito di Dio, non più un semplice soffio profetico, riposerà sul Servo di Dio chiamato a guidare il popolo degli eletti.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 103

Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!

Sei rivestito di maestà e di splendore,
avvolto di luce come di un manto.

Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.

Tutti da te aspettano
che tu dia loro cibo a tempo opportuno.
Tu lo provvedi, essi lo raccolgono;
apri la tua mano, si saziano di beni.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Preghiamo

Compi, o Signore, la tua promessa su di noi, perché lo Spirito Santo con la sua venuta ci renda davanti al mondo testimoni del Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vive e regna...

Quinta Lettura

Rm 8, 22-27

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, sappiamo che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati.

Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza. Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio.

★ Per l'apostolo, come per la tradizione ebraica, il cosmo e l'uomo formano una unità, sono legati da uno stesso destino. *L'aspirazione del mondo alla rivelazione dei figli di Dio mostra che l'uomo è ancora in cammino, che anche a lui tocca attendere.*

★ Va sottolineato il carattere secondario di queste considerazioni d'ordine cosmico, fatte in questa sede; Paolo si serve di temi familiari ai suoi contemporanei, ma non intende affatto prendere posizione su problemi che allora agitavano molto gli autori di apocalissi. Il punto di vista cosmologico, gli importa poco; ciò che gli interessa, nel nostro brano, è il destino dell'uomo.

★ Le allusioni di ordine cosmologico sono incentrate sull'uomo; la creazione, e cioè il cosmo, attende «*la rivelazione dei figli di Dio*», e aspira a entrare «*nella libertà della gloria dei figli di Dio*».

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Spirito Santo, riempi i cuori dei tuoi fedeli,
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo

Gv 7, 37-39

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva».

Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

Parola del Signore.

★ *Festa dei Tabernacoli a Gerusalemme.* Tale festa implicava delle preghiere per ottenere la pioggia e la fecondità dei campi; riti di processioni dell'acqua e di libagione accompagnavano quelle preghiere. Richiamava il miracolo della Roccia d'acqua viva nel deserto (Es 17,1-7). C'era anche un tema profetico, come quello dell'acqua che zampilla dal fianco del Tempio, in Ez 47,1-12; si riteneva che la Roccia d'acqua viva del deserto avesse seguito i Giudei nella loro peregrinazione.

★ Gesù, che fuggiva dalla Giudea perché i Giudei volevano mandarlo a morte, ritorna a Gerusalemme durante la festa. *L'ultimo giorno della festa, Gesù annuncia, di nuovo, il dono dell'acqua viva di cui aveva già parlato alla donna di Samaria*, e san Giovanni spiega il senso della parola del Signore che gli verrà svelato solo dopo il dono dello Spirito e il sacrificio di Gesù.

★ *La frase «dal suo seno sgorgheranno fiumi d'acqua viva» si riferisce, secondo molti esegeti, al Cristo stesso che intende presentarsi, durante una festa orientata verso l'antica roccia d'acqua viva, come la vera Roccia d'acqua viva. Si tratta quindi proprio dell'annuncio di un dono dello Spirito che si sostituirà all'antico dono dell'acqua viva e lo prolungherà sino al compimento. La nuova Roccia d'acqua viva effonderà quest'acqua nel momento stesso in cui Gesù renderà lo Spirito.*

SANTA MESSA DEL GIORNO

Antifona d'Ingresso

Cfr Sap 1, 7

Lo Spirito del Signore riempie l'universo;
egli, che tutto abbraccia,
conosce ogni linguaggio. Alleluia.

Colletta

O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio e ci apra alla conoscenza della verità tutta intera. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 20, 21.22

Come il Padre ha mandato me,
anche io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo. Alleluia.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che doni alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci in noi la tua grazia, perché resti sempre vivo il dono dello Spirito Santo che abbiamo ricevuto e questo cibo spirituale giovi alla nostra salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

At 2, 1-11

Dagli Atti degli Apostoli

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretési e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Parola di Dio.

★ La Pentecoste che celebrano gli apostoli, chiude le feste pasquali, quelle feste per essi incominciate nel turbamento e nel dolore. *La Pentecoste ricorda in modo particolare ai Giudei la promulgazione della Legge sul Sinai e la conclusione dell'Alleanza.* realizza; il passato si rinnova su di un piano più profondo.

★ Tardive tradizioni raccontavano, infatti, che la teofania del Sinai si fosse svolta cinquanta giorni dopo il passaggio del Mar Rosso. Ora ecco che, di colpo, il vento e il fuoco sono presenti come un tempo sul Sinai quando Dio parlava con Mosè: l'attesa degli apostoli si realizza; il passato si rinnova su di un piano più profondo.

★ *Lo Spirito di Dio si manifesta nel vento, poiché è un «soffio». Lui che fa' parlare i profeti, si manifesta anche in forma di lingue; in forma di lingue ardenti, poiché già in forma di rovelto ardente e di fuoco, Dio si era rivelato a Mosè e ad Abramo.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 103

Rit. Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

Seconda Lettura

1 Cor 12, 3b-7.12-13

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.

Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti, noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Parola di Dio.

★ La comunità di Corinto passa attraverso la tentazione di sincretismo: il mondo pagano circostante pretende di giungere ad una conoscenza di Dio tramite fenomeni di *trance* o estatici. Ora, le prime comunità cristiane godono pure di certi carismi; di qui il pericolo di confondere la conoscenza di Dio attraverso la fede con i segni che la possono accompagnare.

★ *Paolo ha definito il principio che permette di distinguere i carismi veri da quelli falsi*: primo criterio è *la fede* del beneficiario, poiché un carisma autentico deve sempre contribuire a rafforzare la professione di fede nel Cristo Signore.

★ Un secondo criterio di giudizio si verifica nella *collaborazione dei carismi più svariati all'unico disegno di Dio*. Nella Chiesa, tutto è unificato nella vita trinitaria, sia che si tratti di grazie particolari, o di funzioni comunitarie, o di azioni miracolose. Dal momento che un unico Dio è all'origine di tutti i carismi, non ci può essere opposizione fra di essi, come non ci può essere concorrenza fra i loro beneficiari. Se c'è opposizione, non provengono dal Dio uno e trino.

★ Il terzo criterio per discernere i carismi è, secondo Paolo, *la loro maggiore o minore capacità di servire il bene comune e l'unità del corpo*.

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Alleluia.

Vangelo

Gv 20, 19-23

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Parola del Signore.

★ È la sera della domenica di Pasqua, il giorno della risurrezione. Gesù appare loro realmente, anche se in un modo di essere ultraterreno e glorioso, senza il condizionamento del tempo e dello spazio a cui è legato il corpo terrestre. Gesù è all'improvviso nella sala in mezzo agli apostoli, sebbene essi avessero chiuse le porte per paura dei Giudei. In quell'atmosfera di paura, egli pronuncia il suo saluto di pace e affida loro il compito di dare la sua pace.

★ Poi, alitando su di loro, gli dà lo Spirito Santo e il potere di rimettere i peccati. Poiché il potere di perdonare comprende anche quello di non perdonare, secondo la specie del peccato e le disposizioni del peccatore, evidentemente esso include la necessità di confessare i peccati.

★ Il sacramento della confessione è il dono della pace pasquale del Risorto, un dono e un beneficio di una grandezza insuperabile. Cristo, essendo stato immolato come vero agnello pasquale, ha tolto i peccati del mondo. E come è compito dello Spirito convincere il mondo di peccato, così è anche compito dello Spirito rimettere o ritenere i peccati. Infatti chi non vuol credere morrà nel suo peccato.

25 maggio

lunedì

Antifona d'Ingresso

At 1, 14

I discepoli erano perseveranti e concordi
nella preghiera, insieme a Maria, la Madre di Gesù.

Colletta

Dio, Padre di misericordia, il tuo Figlio unigenito, morente sulla croce, ci ha donato la sua stessa Madre, la beata Vergine Maria, come nostra Madre; concedi che la tua Chiesa, sorretta dal suo amore, sia sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

Gen 3,9-15.20

Dal libro della Genesi

[Dopo che Adamo ebbe mangiato dell'albero], il Signore Dio chiamò l'uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».

Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente:

«Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

Parola di Dio.

★ *L'appello di Dio e le domande che pone all'uomo e alla donna li obbligano a prendere coscienza del loro errore, come un padre che, conoscendo la sciocchezza commessa da suo figlio, gli chiede: che hai fatto? Il riconoscimento del peccato comincia con la chiara coscienza che se ne ha, cioè con il senso dell'obbligo di confessarlo.*

★ *Quale sarà la risposta alla domanda di Dio? Vi sarà una confessione dello sbaglio? No. L'uomo accusato risponderà accusando a sua volta la donna. Il colpevole è sempre l'altro. Anzi, il colpevole è addirittura Dio, perché colei che ha sbagliato è la donna che tu m'hai dato per compagna, che tu hai messo presso di me. La vera conseguenza del peccato si manifesta in questo rifiuto di riconoscere la colpa: l'uomo si separa dal suo vicino e dal suo Dio, accusando essi piuttosto che se stesso. Egli spezza la solidarietà del peccato e la comunione con Dio. La risposta della donna sarà identica e accuserà il serpente.*

★ *Sull'uomo e sulla donna non è proferita alcuna maledizione: soltanto il serpente e il suolo sono maledetti. Le parole rivolte alla donna fanno allusione a tre fatti: la sofferenza del dare alla luce, il desiderio della donna verso l'uomo, la dominazione dell'uomo sulla donna.*

★ *Il nome di Eva viene dal verbo vivere, in una forma che può voler dire: far vivere. La donna è quella che dona la vita. Dandogli questo nome l'uomo non ha forse voluto esprimere la speranza che egli nutra malgrado la punizione di Dio, di superare la morte che lo colpiva insieme alla sua discendenza? Reagendo alle sofferenze e alla prospettiva di ritornare nella polvere, egli si attacca alla vita.*

Oppure:

Dagli Atti degli Apostoli

At 1,12-14

[Dopo che Gesù fu assunto in cielo, gli apostoli] ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato.

Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo.

Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

Parola di Dio.

★ *Luca redige gli Atti degli Apostoli in cerchi concentrici*, narrando anzitutto la loro azione in Gerusalemme (At 1,7), nella Giudea e nella Samaria (At 8,9), presso pagani simpatizzanti (At 10,13), e infine presso le nazioni, comprese Atene e Roma (At 14,28).

★ *Due differenze separano il Vangelo dagli Atti*: nel primo, Cristo va verso Gerusalemme, e il Tempio sta al centro degli avvenimenti; negli Atti, invece, gli Apostoli partono da Gerusalemme e la liturgia del Tempio si rinnova ogni giorno attorno a una mensa eucaristica imbandita in qualsiasi luogo santificato dalla fraternità dei fedeli e dalla presenza del loro Signore.

★ *Unità nella preghiera*. La preghiera rappresenta come la vigilanza, l'atteggiamento caratteristico di colui che attende l'arrivo degli ultimi tempi (in concreto: la venuta dello Spirito). Quasi tutte le intenzioni del *Padre nostro* e la preghiera sacerdotale di Cristo possedevano già questa dimensione escatologica.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 86

Rit. Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!

Sui monti santi egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.

Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».

Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vergine felice, che hai generato il Signore;
beata Madre della Chiesa che fai ardere in noi
lo Spirito del tuo Figlio Gesù Cristo.

Alleluia.

Vangelo

Gv 19, 25-34

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimasero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

Parola del Signore.

★ Ogni uomo che si avvicina all'ora suprema della morte, restringe i suoi pensieri alle persone o alle cose che gli sono più care. Il primo pensiero di Gesù in croce fu per coloro che lo portarono alla croce: per essi invocò il perdono. Il secondo fu per il ladrone che lo pregava: per lui, la grande promessa. La cerchia si stava chiudendo. Alla fine il pensiero di Gesù si rivolge alle due persone più care tra tutti i presenti: sua Madre e Giovanni. Gesù morente invita la Madre a vedere nel discepolo prediletto il proprio figlio; affida al discepolo la propria Madre come sua madre. Gesù se ne va, ma Giovanni ne prenderà il posto, per quanto è possibile.

★ Dal magistero ordinario della Chiesa e dall'interpretazione del testo sacro, risulta l'universale maternità spirituale di Maria. La Chiesa è affidata alla Madre di Gesù: «*Donna, ecco il tuo figlio... Ecco la tua Madre*». Giovanni, dopo aver scritto la mirabile pagina sulla preesistenza e l'incarnazione del Verbo e dopo di aver pre-

sentato il primo «segno» a Cana avvenuto sotto il patrocinio di Maria, con la parola «Donna» ebbe un certo riferimento e confronto con la prima donna, Eva, madre del genere umano, da cui venne il primo peccato.

★ La maternità spirituale di Maria è essenzialmente contenuta nel mistero dell'Incarnazione; data, cioè, dal primo istante dell'Incarnazione del Verbo. Quando Maria diede il suo consenso, spiritualmente ci ha concepiti e generati. Ma in modo perfetto e completo ci ha adottati come figli sotto la croce, dicendo «sì» al sacrificio redentivo di Gesù e offrendolo, come Madre, al Padre Celeste con perfetta sottomissione al suo volere.

Orazione sulle offerte

Accogli, o Signore, le nostre offerte e trasformale in sacramento di salvezza, perché con la potenza di questo sacrificio e per l'amorevole intercessione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, cooperiamo più strettamente al disegno della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 19, 26-27

**Dall'alto della croce,
Gesù disse al discepolo amato: «Ecco tua madre!».**

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che in questo sacramento ci hai dato il pegno di redenzione e di vita, fa' che la tua Chiesa, con l'aiuto materno della Vergine Maria, porti a tutti i popoli l'annuncio del Vangelo e attiri sul mondo l'effusione del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

26 maggio

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Rm 5, 5

L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito che abita in noi. Alleluia.

Colletta

O Dio, che sempre esalti i tuoi servi fedeli con la gloria della santità, infondi in noi il tuo santo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di san Filippo [Neri]. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Pt 1, 10-16

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, sulla salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: «Sarete santi, perché io sono santo».

Parola di Dio.

★ Lo Spirito di Dio, che agiva nei profeti dell'Antico Testamento è lo Spirito di Cristo; secondo Pietro, l'opera di Cristo iniziò ancor

prima che egli apparisse in Galilea. Così l'Antico Testamento risulta collegato al Nuovo come da un ampio arco di ponte. Nel nome di Gesù il Padre mandò lo Spirito Santo sulla Chiesa primitiva, il giorno di Pentecoste. Nel primo mattino di quel giorno Pietro annunciò alle folle: «Lo Spirito di Dio predetto dal profeta Gioè è lo Spirito Santo, che Cristo aveva promesso di mandare».

★ Lo Spirito Santo ha parlato al mondo sin dall'antichità, per mezzo dei profeti; non è solo lo Spirito del Padre, ma anche, contemporaneamente, del Figlio. La vita dei cristiani è inserita appunto in questa misteriosa corrente di vita dello Spirito di Dio.

★ C'è uno stretto legame fra l'immagine di Gesù glorificato e quella di Gesù sofferente. Noi pure dobbiamo partecipare ai suoi patimenti, se vogliamo prender parte alla sua gloria. La croce, nella vita del cristiano, non va mai separata dalla gloria del Risorto; ciò spiega il suo lieto ottimismo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 97

Rit. Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Canto al Vangelo

Cfr Mt 11, 25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia.

Vangelo

Mc 10, 28-31

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».

Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

Parola del Signore.

★ «Pietro incominciò a dirgli: Ecco, noi abbiamo abbandonato tutto e ti abbiamo seguito». *Ma essi con questo non sono diventati più poveri, ma più ricchi.* Poiché Marco non concepisce la salvezza di Dio soltanto «spiritualmente» (ma di tutto l'uomo, corpo-spirito), così anche questa ricchezza non si può pensarla soltanto «spirituale» (come «vita eterna»). *Chi diventa povero per Gesù e il Vangelo, questi già «al presente» diventerà ricco cento volte tanto e riceverà «nel mondo futuro la vita eterna».*

★ Siccome la volontà di Dio (cioè la vita di Dio) unisce effettivamente e rende gli uomini veramente fratelli e sorelle (cfr 3,33ss), ognuno che vive di questa volontà diventa vero fratello dell'altro.

★ E così «molti dei primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi», *ossia quelli che sono divenuti poveri saranno i più ricchi*, perché sono divenuti infinitamente ricchi per Dio e in Dio, bene infinito.

★ **Filippo**, nato a Firenze nel 1515, era vivace, ottimista e allegro: qualità di cui più tardi seppe approfittare nella sua vita di apostolato e che gli valsero, fin dall'inizio, l'appellativo di Pippo buono. A diciassette anni esercitò il commercio. Ordinato sacerdote a 36 anni, divenne molto popolare a Roma. Nel 1575 Filippo ottenne la bolla di fondazione della Congregazione dei sacerdoti dell'Oratorio, che aveva il suo centro a santa Maria in Vallicella, dove il fondatore fece costruire una nuova chiesa, che ancor oggi viene indicata con il nome di Chiesa Nuova. Presto si incominciò a fondare oratori fuori di Roma. I membri della congregazione - estesa attualmente in tutto il mondo - alternavano la preghiera all'aposto-

lato. Dopo i 75 anni di età, Filippo condusse una vita più raccolta e ritirata; la sua attività sacerdotale si limitava alle confessioni e alla direzione spirituale, sia in forma privata, sia per mezzo di conferenze e di colloqui. Morì a Roma all'età di 80 anni, il 26 maggio 1595, e venne canonizzato nel 1622. Prima di morire il santo bruciò i suoi scritti.

Orazione sulle Offerte

Accogli questo sacrificio di lode, o Signore, e fa' che sull'esempio di san Filippo siamo sempre lieti di donare la vita a gloria del tuo nome e a servizio dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 15, 9

**Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.
Rimanete nel mio amore. Alleluia.**

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che a imitazione di san Filippo desideriamo sempre questo cibo che ci dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Il discepolo di Gesù è sempre nelle mani della bontà di Dio Padre (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

27 maggio

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 17, 19-20

Il Signore è il mio sostegno,
mi ha portato al largo,
mi ha liberato perché mi vuol bene.

Colletta

Concedi, o Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà di pace e la Chiesa si dedichi con gioiosa fiducia al tuo servizio. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Pt 1, 18-25

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l'erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L'erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno.

È questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

Parola di Dio.

★ Il concetto dell'obbedienza, così decisivo per Pietro, viene delineato con precisione come *obbedienza alla Verità*. S'intende con

ciò un'obbedienza reale, genuina, leale alla voce di Dio e alla sua volontà; un'obbedienza che prende sul serio i comandamenti di Dio. La promessa d'obbedienza nel battesimo non è che l'espressione esterna di quell'atteggiamento interiore, fondamentale, che si concreta nelle opere.

★ L'obbedienza nella vita di ogni giorno era stata raccomandata come la via migliore e più semplice alla santificazione. Ciò avviene in «un amore fraterno autentico». Colui che è divenuto obbediente e progredisce nella via della santità scopre che ogni azione sfocia nell'amore. Quanto più uno si fa vuoto di sé nella rinuncia e nel rinnegamento tanto più diviene libero per l'amore fraterno. I cristiani devono perciò amarsi *intensamente* di un amore profondo e costante che ha le sue basi nell'amore di Dio. Come la preghiera anche l'amore dev'essere instancabile.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 147

Rit. Celebra il Signore, Gerusalemme.

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Canto al Vangelo

Mc 10, 45

Alleluia, alleluia.

Il Figlio dell'uomo è venuto per servire
e dare la propria vita in riscatto per molti.

Alleluia.

Vangelo

Mc 10, 32-45

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti.

Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».

Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Parola del Signore.

★ *Questo vangelo riporta il terzo annuncio di Gesù della sua passione e morte (cfr Mc 8,31-33 e 9,30-32). Nel primo annuncio, gli apostoli non ne vogliono sapere e fanno di tutto per opporsi all'avvenire che si prepara; nel secondo, non capiscono più nulla; infine nel terzo, capiscono così bene da rimanere sbalorditi.*

★ *Nel dialogo coi figli di Zebedèo, Cristo presenta la sua passione partendo da due temi che Marco è l'unico ad associare: il calice e*

il battesimo. Si tratta qui di due temi che rivelano bene la coscienza che Gesù ha del proprio compito: *il calice* designa nell'A.T. il giudizio di Dio sui peccatori (Os 5,10; Na 1,6; Sof 3,8; Ger 6,11; 7,20; 42,18; 44,6; Is 51,15-22): questo calice deve essere bevuto fino alla feccia (Ger 25,28; Ez 23,31-34). *Il calice ha pure valore sacrificale* (Nm 4,14; 7,20; 19,21 Zc 9,15). Gesù pensa di subire il castigo dei peccatori e di farlo in modo sacrificale (cfr Is 53,10). È isolato, respinto dal mondo del peccato, ma ha ancora la volontà di morire per questo mondo.

★ *L'immagine del battesimo è parallela* (cfr Lc 12,49-50). *Si tratta del giudizio di Dio in cui il mondo deve essere «immerso»: l'acqua, il fuoco e il vento devono distruggere questo mondo e preparare infine cieli nuovi e terra nuova.* Anche qui Gesù assumerà da solo tale giudizio destinato a purificare il mondo e ad introdurlo nell'era nuova.

Orazione sulle Offerte

O Dio, da te provengono questi doni e tu li accetti come segno del nostro servizio sacerdotale: fa' che, per tua misericordia, l'offerta che ascrivi a nostro merito ci ottenga il premio della gioia eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 6, 33

Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in aggiunta.

Orazione dopo la Comunione

Saziati dal dono di salvezza, invochiamo la tua misericordia, o Signore: questo sacramento, che ci nutre nel tempo, ci renda partecipi della vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

28 maggio

giovedì

Prima Lettura

1 Pt 2,2-5.9-12

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.

Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all'anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita.

Parola di Dio.

★ I cristiani devono essere come *bambini appena nati*, che cominciano a reclamare il latte materno. Sono come bambini appena nati perché rinati mediante la parola di Dio, e perché hanno rigettato ogni *malizia e cattiveria*, divenendo discepoli di Cristo, umili e semplici, come bimbi ai quali soli è dato di accedere al Regno dei Cieli. Da questa infanzia riacquistata nella fede in Cristo, devono crescere per raggiungere tutta la pienezza della loro vocazione.

★ Quando si prende sul serio ciò che il Vangelo annuncia, la vita cambia spontaneamente: e come se si cambiasse *abito*. Non si devono rigettare soltanto i vizi visibili esternamente, come l'omicidio, la frode, la lussuria, ma anche le disonestà nascoste e le mancanze d'amore.

★ Come nel lattante l'appetito subentra non appena ha assaggiato il latte materno, così nei cristiani dovrebbe aumentare l'anelito a crescere sempre più, dopo aver una volta *gustato* che cosa significhi essere cristiani. Irrobustito, il cristiano è pronto ad affrontare le persecuzioni e l'odio del mondo.

★ La «casa spirituale» edificata con «pietre viventi» è una corporazione sacerdotale, un «*sacerdozio santo*». Queste parole sono rivolte a uomini di ogni classe ed età. Divenire membri della Chiesa significa divenire sacerdoti! Perché «sacerdozio santo» o «comunità di sacerdoti» una comunità cristiana? Perché tutti devono offrire sacrifici. Lo stesso lasciarsi edificare come pietre provate (perché divenute simili a Cristo) come pietre tagliate eppur vive, costituisce un sacrificio di grandezza infinita e gradito al Padre. Nel sacerdozio della vita cristiana che comincia col battesimo, l'uomo deve offrirsi come pietra da costruzione.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 99

Rit. Presentatevi al Signore con esultanza.

Oppure: Andiamo al Signore con canti di gioia.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.

Buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Canto al Vangelo

Gv 8, 12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia.

Vangelo

Mc 10, 46-52

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicensi: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Parola del Signore.

★ *«Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me»: Questo è l'unico passo dei Vangeli di Marco e di Luca in cui Gesù viene invocato con il titolo di «Figlio di Davide». Gesù non rifiuta questo titolo quando gli viene conferito da altri. Il giudaismo del suo tempo collegava con il titolo di «Figlio di Davide», l'idea di un regno politico che Gesù ha sempre respinto con estrema energia.*

★ *Con la guarigione del cieco, Gesù dimostra tutta la potente realtà che può assumere il regno di Dio nella fede di un uomo. Dove Gesù riesce a penetrare e a diventare principio di vita, non c'è più cecità, né dolore, né morte.*

★ *Gesù stesso ha risposto alla domanda dei dotti della Legge se il Messia sia Figlio di Davide (è questo un tema che ha avuto una grande importanza nella pietà di Qumràn e ha trovato la sua espressione nell'aspettativa dei due Messia, un Messia-sacerdote, Messias ben Josèf, e un Messia-re, Messias ben David), accennando al Salmo 110 (Mc 12,35-37). Non c'è forse un testo vetero-testamentario che sia tanto citato nel Nuovo Testamento, quanto il salmo regale 110. Ciò dimostra l'importanza centrale che la fede dei primi cristiani attribuiva alla regalità di Cristo.*

★ *Non senza motivo, Marco ci informa della guarigione del mendicante cieco, prima degli avvenimenti che avranno luogo in Gerusalemme; l'uomo è sempre anzitutto un «cieco mendicante». Però egli non deve restare tale.*

29 maggio

venerdì

Prima Lettura

1 Pt 4, 7-13

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Carissimi, la fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare. Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

Parola di Dio.

★ *La fine di ogni cosa è la conclusione e consumazione.* Pietro ne parla come di un avvenimento a cui si va incontro come «al premio della fede». È il compimento della storia e il suo risultato: la pienezza della salvezza, la gloria manifesta di Cristo e dei suoi eletti. I cristiani vivono negli ultimi giorni, negli «ultimi tempi», nell'«ultima ora». Gli apostoli predicano il lieto Messaggio della prossimità della Parusia. (Il verbo greco *èngghiken* ha il significato più che di essere vicino quello di essere arrivato, di essere lì presente). È quindi rigorosamente esatto dire che noi siamo alla fine dei tempi: anzi la fine è già arrivata.

★ Anche Pietro potrebbe dirci con san Giacomo: «Pazientate anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina, è già qui». La fine dei tempi è un'epoca di catastrofi e di prove spaventose. *Il Signore aveva prescritto di vegliare e pregare.* San

Pietro vi insiste: non c'è bisogno di impaurirsi né di sovraccitarsi; in ogni caso è in una grande calma interiore, «nella pace» che si dovrà pregare il Signore perché affretti la sua venuta. Non un minuto da perdere in tali congiunture, ma una coscienza serena e lucida, vedendo tutto sotto la luce di Dio e dell'eternità.

★ *Ciò che anzitutto si esige nelle ultime ore che precedono la Parusia sono le manifestazioni dell'amore fraterno.* Il giudizio di Dio terrà conto della carità; per questo san Pietro domanda che la carità, cioè il dono di sé raggiunga il massimo di intensità e di estensione, perché l'amore efficiente «rassicura il nostro cuore e lo tranquillizza» e perché vale un sacrificio espiatorio e «copre una moltitudine di peccati». Il verbo *coprire* ha il significato di «togliere» e di «cancellare». Pietro consiglia ciò che solo è capace di eclissare e di eliminare anche per lui il suo precedente rinnegamento: l'amore fraterno.

★ *Nella Chiesa, casa di Dio, ci sono molti amministratori.* Ognuno deve comportarsi da eccellente amministratore, deve cioè sforzarsi di amministrare il meglio possibile i beni del suo Padrone «con saggezza e fedeltà» diceva san Luca. Ognuno ha ricevuto da Dio i propri doni, cioè le doti umane (sanità, fortuna, intelligenza) e soprannaturali. Tutto è stato fornito gratuitamente; questi doni o talenti vanno messi a servizio del prossimo.

★ *Pietro parla di due carismi particolari* (il carisma è un dono gratuito di Dio a servizio del prossimo): *il carisma della parola* (insegnamento, esortazione, profezia, glossolalia, soprattutto i molti modi di trasmissione e di annuncio del Vangelo) e *il dono del servizio in favore del prossimo.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 95

Rit. Vieni, Signore, a giudicare la terra.

Oppure: Viene il Signore a giudicare la terra.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Canto al Vangelo

Cfr Gv 15, 16

Alleluia, alleluia.

Io ho scelto voi, dice il Signore,
perché andiate e portiate frutto
e il vostro frutto rimanga.

Alleluia.

Vangelo

Mc 11, 11-25

✠ Dal Vangelo secondo Marco

[Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù] entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: "La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni"? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».

Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma cre-

dendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

Parola del Signore.

★ *La storia del fico sterile è una delle più difficili da capire in tutto il Vangelo di Marco. Secondo certuni si tratterebbe di un fatto storico, ma che sarebbe avvenuto in un altro periodo dell'anno; secondo altri, di una semplice parabola che la tradizione orale avrebbe trasformato in storia vera; per altri ancora, di un fatto reale avvenuto veramente nei dintorni di Pasqua, ma il cui significato è interamente simbolico.*

★ Sarebbe abbastanza logico ricollocare tutto il capitolo 11 di Marco in autunno, *alla festa dei Tabernacoli*. Questa festa intronizzava di nuovo Dio e il suo re, è quindi logico che in quella data Gesù abbia potuto fare il suo ingresso messianico in Gerusalemme (Mc 11,1-11); d'altronde i rami strappati per accompagnare il suo corteo ricordano troppo uno degli aspetti rituali della festa d'autunno (2Mac 10,7; Ne 8,14-16). Ora la purificazione del Tempio avveniva pure una volta all'anno, e precisamente prima di questa stessa festa dei Tabernacoli. Procedendo a questa purificazione a modo suo, Gesù si oppone ai riti formalistici di espiazione.

★ *L'atteggiamento di Gesù riveste un significato evidente: nel momento in cui il popolo raccoglie i frutti della terra, Gesù fa capire che questi frutti sono sterili. Il fico era segno della fertilità della Terra Promessa (Nm 13,23; Dt 8,8; 1Re 5,5), ma Israele non ha dato il frutto che Dio si aspettava. Perciò, conforme alle Scritture (Os 2,12; Is 34,4; Ger 5,17; 8,13; Gl 1,2-12), Gesù condanna il fico-Israele. Gesù dichiara col fatto stesso che il giudizio è venuto e che non è più concessa nessuna dilazione per la conversione.*

30 maggio

sabato

Prima Lettura

Gd 17.20-25

Dalla lettera di san Giuda apostolo

Voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo.

Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna.

Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen.

Parola di Dio.

★ Probabilmente Giuda non è l'apostolo che porta questo nome (Lc 6,13-16), ma un cugino del Signore e di Giacomo (Mt 13,55), che diresse la comunità cristiana di Gerusalemme. Il biglietto comprende solo pochi versetti, ma di una intransigenza straordinaria contro gli eretici (forse gnostici che univano agli errori i peccati contro la purità).

★ *L'accenno alla Trinità orienta l'autore verso la triade delle virtù teologali.* Egli richiama innanzi tutto *la fede*, argomento d'obbligo al termine di una lettera riguardante l'eresia; menziona poi *la carità*, fondata sulla misericordia di Dio e tanto più necessaria in quanto è il fermento che consente alla comunità di «guardarsi» dall'eresia; *la speranza* infine, senza essere esplicitamente menzionata, affiora nella fiducia con cui il cristiano è invitato ad aspettare di essere presentato al Signore. Questa speranza è essenzialmente fondata sul fatto che il cristiano non può pretendere la felicità se Dio non gli concede la grazia di essere preservato dalla caduta e di conservarsi senza macchia al suo cospetto.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 62

Rit. Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Canto al Vangelo

Cfr Col 3, 16a.17c

Alleluia, alleluia.

La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza;
tutto fate rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre.

Alleluia.

Vangelo

Mc 11, 27-33

✠ **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?». Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi». Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».

E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

Parola del Signore.

★ *I responsabili del popolo che hanno intuito il mistero della personalità di Gesù osano, per la prima volta, chiedergli con quale autorità egli agisca.* Probabilmente l'incidente del Tempio (Mc 11,15-19) sta all'origine di questa inchiesta; ma si può credere che, in modo più generale, sia messa in causa la qualifica di *Gesù Messia, Figlio dell'uomo, Servo Sofferente e Radunatore degli uomini.*

★ *Le autorità giudaiche competenti (il Sinedrio) pongono a Gesù una domanda decisiva: Con quale autorità tu fai queste cose? O chi ti ha dato questo potere per agire in tale modo? Il Sinedrio prova la stessa sensazione del popolo di fronte all'insegnamento di Gesù (cfr 1,22-27; 11-18): nell'azione e nella parola di Gesù opera una potenza superiore al mondo, che deve avere un significato. Ma di che tipo è tale potenza?*

★ *Gesù mette alla prova i suoi interlocutori.* Non è una mossa prudente sulla scacchiera; è una chiarificazione necessaria: «Vi farò una domanda: il battesimo di Giovanni era dal cielo o dagli uomini?».

★ *La risposta degli interrogati rivela quali presupposti impediscono di riconoscere Gesù e la potenza che opera in lui.* Chi non vuole donarsi a Dio, chi teme di pronunciarsi per le possibili conseguenze che potrebbero ricadere su di lui, si troverà di fronte all'azione di Dio, e perciò anche a Cristo e alla sua opera.

★ *Il modo per conoscere l'autorità di cui dispone Gesù non può mai essere un'inchiesta, né un'indagine.* Da un punto di vista umano ci sono tanti modi per capire Gesù e farsi un'idea del suo messaggio. Ci sono molte domande da porre su di lui e nessuna di esse sarà mai determinante. Interrogare, sofisticare sulle minuzie, interpretare e attenuare, nulla di tutto ciò può portare a una persona, tanto meno a Gesù. *Bisogna incontrarlo, accoglierlo, amarlo. È nella comunione con Gesù che si sa chi Egli è.*

31 maggio

domenica

Antifona d'Ingresso

Sia benedetto Dio Padre e l'unigenito Figlio di Dio e lo Spirito Santo; perché grande è il suo amore per noi.

Colletta

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero inefabile della tua vita, fa' che nella confessione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

Padre fedele e misericordioso, che ci hai rivelato il mistero della tua vita donandoci il Figlio unigenito e lo Spirito di amore, sostieni la nostra fede e ispiraci sentimenti di pace e di speranza, perché, amandoci come fratelli, rendiamo gloria al tuo santo nome. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Santifica, Signore nostro Dio, i doni del nostro servizio sacerdotale sui quali invochiamo il tuo nome, e per questo sacrificio fa' di noi un'offerta perenne a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 3, 16

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Orazione dopo la Comunione

Signore Dio nostro, la comunione al tuo sacramento e la professione della nostra fede in te, unico Dio in tre persone, siano per noi pegno di salvezza dell'anima e del corpo. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Es 34, 4b-6.8-9

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, Mosè si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano. Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò.

Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa' di noi la tua eredità».

Parola di Dio.

★ La parte essenziale di questo brano è di origine javista e riporta il desiderio di Mosè di avere di Dio una conoscenza più profonda di quanto ha potuto cogliere nella nube. Dio accede a questo desiderio e rivela a Mosè dove sia possibile trovarlo. Si esprime con una formula di straordinaria densità.

★ *Non è possibile vedere Dio al di là del mondo sensibile. Di Dio l'uomo può conoscere la bontà (Es 33,19), bontà verso gli uomini a cui non cessa di «fare grazia». Dio stesso fa l'esegesi del suo Nome partendo da formule in cui si moltiplicano le espressioni capaci di rivelare l'amore di Dio verso il peccatore. Certo, la punizione e il castigo esistono e colpiscono l'uomo fino alla quarta generazione; ma l'amore di Dio si fa sentire fino alla millesima generazione.*

★ Mosè va a Dio come al termine della religione, al garante della morale, ed è rimandato alla fede. Cercava Dio nella sua pura trascendenza, e lo scopre rivolto verso gli uomini. Pensava ad un mondo del divino distinto da quello terreno, ed è rimandato a un Dio che è l'inatteso e totalmente altro proprio nella misura in cui è «per» il mondo, in attesa di soffrire per esso in Gesù Cristo. Pensava a un Dio moralista: trova un Dio di tenerezza. Sulle tavole di pietra si può scrivere una legge; *ma come scrivervi il perdono e la tenerezza?*

Salmo Responsoriale

Dn 3, 52-56

Rit. A te la lode e la gloria nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri.

Benedetto il tuo nome glorioso e santo.

Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso.

Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.

Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini.

Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.

Seconda Lettura

2 Cor 13, 11-13

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, siate gioiosi, tendete alla perfezione, fatevi coraggio a vicenda, abbiate gli stessi sentimenti, vivete in pace e il Dio dell'amore e della pace sarà con voi. Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano.

La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Parola di Dio.

★ Dopo alcune raccomandazioni concernenti i rapporti fraterni che sono segni della presenza di Dio, l'Apostolo formula *un ultimo augurio ai destinatari della sua Lettera*.

★ L'attribuire a ogni persona della Trinità, un dono particolare – la grazia, l'amore, la comunione – è indubbiamente anche un procedimento stilistico. In realtà, questi attributi sono intercambiabili tra le persone divine, ma è bello che la formula di 2Cor 13,13 ricordi che siamo debitori al Padre dell'iniziativa dell'amore, al Figlio della sua concretizzazione nell'opera della salvezza e della grazia, e allo Spirito della possibilità di vivere in comunione con tutti.

★ Perciò, augurando ai suoi corrispondenti la grazia, l'amore e la comunione, Paolo fa loro comprendere che vivere di questi doni significa necessariamente vivere della vita stessa di Dio e partecipare al suo mistero più profondo.

★ *Da questa formula affiora tutta una teologia della Chiesa. La Chiesa è la famiglia del Padre, poiché raccoglie i figli del suo amore nell'eredità della vita eterna. È il corpo del Cristo, i cui membri vivono della grazia che soltanto il Mediatore unico può distribuire a ciascuno. La Chiesa è la comunione dello Spirito, cioè il luogo del-*

l'incontro perfetto tra Dio e l'uomo, il vincolo in cui l'uomo assolve pienamente il suo ufficio di collaboratore di Dio e si trova così in unione con tutti quelli che sono chiamati alla medesima vocazione.

Canto al Vangelo

Cfr Ap 1, 8

Alleluia, alleluia.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo:
a Dio che è, che era e che viene.

Alleluia.

Vangelo

Gv 3, 16-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui.

Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio».

Parola del Signore.

★ Giovanni non usa in questo brano il termine «Padre» per designare la prima persona della Trinità, ma solamente il termine «Dio». Tuttavia, sebbene la *paternità di Dio* sia appena accennata, *le relazioni di amore di Dio con il proprio Figlio appaiono già chiaramente nell'espressione «Figlio unico»*. La paternità di Dio sul mondo si delinea nel dono di ciò che egli ha di più caro e nella partecipazione agli uomini della sua vita eterna.

★ L'invio del Figlio tra gli uomini, oltre che un gesto paterno di Dio, è pure un atto di *giudizio*: fa nascere alla vita colui che crede e condanna colui che non crede. Il tema del giudizio permette a Giovanni di tirare la conclusione dell'incontro di Nicodemo con Gesù, richiamandone del resto l'inizio.

★ Questo quadro permette di misurare il cammino percorso nella iniziazione alla fede di Nicodemo. Egli pensava di trovarsi in faccia a un rabbì e invece incontra la luce del mondo. Veniva di nascosto e di notte, ed è obbligato a scegliere tra la luce e la notte. Sulla base dei miracoli compiuti da Gesù egli credeva che Dio fosse «con» lui, ed ecco che è condotto a scoprire che Dio è «in» lui.

A GESÙ PER MARIA

**Gioventù
Ardente
Mariana**

G.A.M.

«Le mie parole sono Spirito e Vita» (Gv 6,63)

*«Padre, consacrali nella Verità.
La tua parola è Verità» (Gv 17,17)*

Movimento G.A.M.
gam.movimento@gamonline.org
www.gioventuardentemariana.org